

Relazione ... dell'innestare il vajuolo / Tradotta dall'inglese, l'anno MDCCXXIII.

Contributors

Maitland, Charles, 1668-1748
Massey, Edward, Sir, 1619?-1674?
Wagstaffe, William, 1685-1725

Publication/Creation

Florence : Tartini & Franchi, 1725.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/bcgw52hm>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



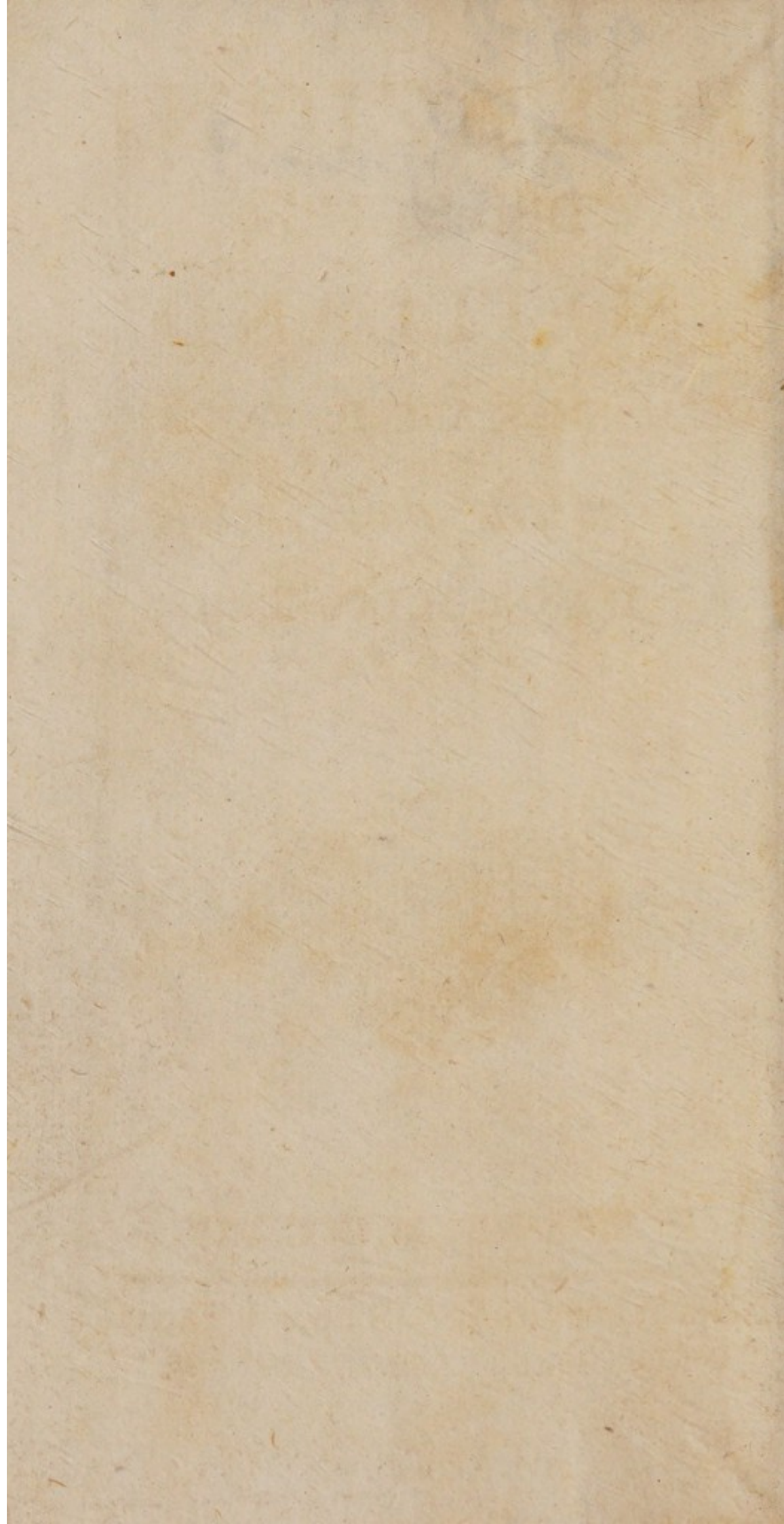
Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



35001/A

F. XVIII

18/m



RELAZIONE

DEL SIGNOR

MAITLAND

DELL' INNESTARE IL VAJUOLO.

Tradotta dall' Inglese

L' ANNO M. DCC. XXIII.



IN FIRENZE. M. DCC. XXV.

Nella Stamp. di S. A. R. per li Tartini
e Franchi.] [*Con lic. de' Sup.*

49087

RELAZIONE

DEL SIGNOR

MATTIAND

DELL'INNESTARE IL VAJCOLO.

Tradotta dall' Inglese

L' ANNO M. DCC. XXIII.



IN FIRENZE. M. DCC. XXV.

Stampa di S. A. R. per F. Tacchini
e Franchi. In Via de' Sapi.



M E T O D O

*Sicuro e da me più volte sperimentato
con esito sempre felice in Costan-
tinopoli, di trapiantare il
Vajuolo, o per dir me-
glio innestarlo.*

Rinaldo de Duglioli M. D.

Dovesi scegliere un fanciullo di buon temperamento, immune da qualunque altra infezione, particolarmente di sifillide: ed attaccato attualmente solo da' Vajuoli naturali, però della buona spezie, cioè distinti, che da' Medici chiamansi discreti e non confluenti. A questi, giunto che sia il duodecimo o decimoterzo giorno del suddetto male, pungonsi con ago d' argento o d' oro alcuni de' tubercoli più gonfi, nelle gambe principalmente e nel poplite, facendone sortire la marcia da

da spremersi e riceverli in un vasetto di vetro ben pulito e non attualmente freddo. Raccoltavi detta materia in sufficiente quantità, chiudesi esattamente il vaso, e conservasi guardato dall'aria in luogo tepido, trasferendolo più presto, che sia possibile, cioè dentro almeno di dodici ore, alla casa, in cui se ne dee far uso per l'operazione dell'innesto in altri soggetti. Avvertasi però essere più cauto consiglio, che l'esecutore dell'operazione non sia lo stesso, che ha estratto da' tubercoli la marcia, ma altra persona, acciò non corra il sospetto della comunicazione del Vajuolo per la via comune di contagio. Ciò fattosi, il Chirurgo dopo avere antecedentemente, se pure ciò giudicasi necessario, preparati li soggetti, in cui si vuol trapiantare il Vajuolo, col mezzo di qualche purgazione e salasso ancora, secondo il bisogno, dee trasversalmente incidere con l'ago chirurgico triangolare, ovvero con la punta della lancetta in tre o quattro luoghi la cute nel-

la parte muscufofa delle braccia e delle coscie , come fuol farfi nell'applicazione delle coppette tagliate , ed in manierachè ne fortifca qualche gocciola di fangue , infondendo subito in ciascheduna delle dette incifioni , per mezzo di ftromento più ottuso , una filla della suddetta marcia , sicchè questa possa bene infinuarvifi e mescolarfi al fangue , che ne scaturisce . Finalmente perfezionato in tal forma l' innesto , cuopransi li piccoli tagli con scorza di ghiande o avellane , da tenervifi sopra legata per un giorno con fasce , affinchè nulla di estrinfeco renda vana e senza effetto la detta operazione : quale perchè riesca anche più sicura , giova molto l' astinenza dal vino , dalle carni , e da' brodi stessi , massime sostanziosi , fino al giorno ventesimoquinto , senza alcun bisogno d' altra purgagione nel fine del male , come fuol praticarsi da molti Medici ne' Vajuoli naturali .

Del VII Tomo del Giornale de' Letterati Ultramontani , tradotto in lingua Italiana , e stampato in Venezia

nezia a c. 111. si trova l' estratto
del libro *Descriptio inoculationis
Variolarum à Gualtero Havvis ,
Londini &c.* nel qual libro sono
molto distintamente riferiti i modi
praticabili nel fare il predetto in-
nesto di Vajuolo .



RELAZIONE

DEL SIG. MAITLAND

Del' innestare il Vajuolo.



Vendo inteso, dopochè io mi sono ritirato alla campagna, che la sperienza, fatta di fresco nelle carceri d'innestare il Vajuolo, abbia dato motivo a diversi ragionamenti: e trovando insieme, che le dicerie sieno state varie, e talvolta contraddittorie; ho stimato, che mi facesse di mestieri il dare al pubblico una chiara e sincera relazione della verità de' fatti, tanto per impedire al possibile, che non vada ingannata la gente circa le prove di già fatte, quanto perchè in avvenire non si privino del beneficio di una somigliante Pratica.

A.

Egli

Egli non è qui mio intendimento di dare un saggio della Teoria del Vajuolo, o pure d'intraprendere i migliori metodi per guarirne. Lascio agli eruditi Professori un tale impegno: i quali, io non metto in dubbio, che non ostante tutti li maggiori scoprimenti ed osservazioni fin'ora fatte, converranno per certo con me, che egli si è un male di una natura la più fatale, e la più distruttiva, e che lungi dall'averne in capitale alcuno infallibile metodo o rimedio, arriveranno a confessare, che il più delle volte riesce loro insuperabile, e bene spesso fa girare il capo a' più celebri e più esperti ingegni.

Eglino adunque non possono offendersi (io sono sicuro, che la migliore e la più candida parte della Facoltà sarà di questo sentimento) se io per sola mira di fare del bene, paleso qui al Mondo un certo metodo di dar sollievo al genere umano, e salvarlo da' timori e dagli effetti fatali di quello sporchissimo e pur troppo maligno male.

Il metodo, che io qui propongo,
non

non è altro che quello facilissimo, di far venir fuori il Vajuolo per innesto. Un metodo, per vero dire, affatto nuovo e incognito a noi, se non di fresco, benchè universalmente praticato con buonissimo esito per tutta la Turchia, da sessanta anni in quà, e in altre parti dell' Oriente da più di cento, e peravventura da molte centinaia di anni in quà. Questa Pratica avendo in cotal guisa preso piede fra una sorta di gente senza la minima letteratura, quello, che io quì presento per raccomandarla, sarà detto nella maniera la più liscia, e accomodata alla più tenue capacità, senza i ricercati abbellimenti di dottrina e di eloquenza. E di vero parrebbe, che in questo luogo non si richiedessero; per riconciliare a questo sicurissimo ed utilissimo metodo anche le persone del più alto rango, e del gusto più raffinato: specialmente perche queste, più di ogni altra sorta di gente, generalmente parlando, ne patiscono; che di ciò ne fa testimonianza la strage crudele, succeduta pochi mesi addietro per quella possente malattia nelle più distinte e più qua-

lificate Famiglie ; che parve allora andasse in volta come l' Angelo destruttore , rovesciando tutto , e disprezzando tutti li mezzi umani , che si frapponevano per arrestarne il rapido corso .

Si può adunque sperare , che questa Pratica abbia da incontrare una benigna accoglienza anche di quelli , che più degli altri hanno apprensione della somma sporchezza del male , e insieme de' brutti e mostruosi effetti , che lascia sopra di loro , al pari che sopra i bambini . Ma essendo io tuttavia in qualche sorta di dubbio , che la trascuranza e la pigrizia , inopportuna tenerezza ed affetto , e per avventura qualche altra disposizione peggiore ancora , la quale non ho intendimento di palesare , non possa soffogare questo nascente sicuro ed utilissimo metodo ; voglio qui adoprar mi per rimuovere quelli scrupoli ed obiezioni , le quali ordinariamente se gli parano contro : e a questo effetto darò primieramente un breve ragguglio istorico di quello , che ho veduto e praticato in Turchia , ed in Inghilterra .

L' Anno 1717. che ebbi l' onore di andar servendo l' Ambasciadore d' Inghilterra e la sua famiglia in Costantinopoli , mi si presentò una bellissima congiuntura d' informarmi appieno di quello , che aveva io di gran tempo sentito dire , intorno la famosa Pratica di trapiantare , ovvero far venire il Vajuolo per via d' innesto .

La mia curiosità si fissò principalmente sopra due o tre particolarità , nelle quali , a mio credere , potendomi appieno sodisfare , mi sarei trovato a buon segno di essere convinto de' vantaggi grandissimi , e della sicurezza del metodo , e di avere sciolte tutte le maggiori difficoltà e scrupoli , che me ne restavano .

Avendo inteso , che questo mal contagioso , il quale per tante centinaia di anni è riuscito un così terribile flagello all' uman genere , avesse il primiero suo nascimento in Egitto , in Arabia , e in altre Parti Orientali , stimai che fosse proprio il ricercare , primieramente se tuttavia continuava a fare un macello ne' Dominj del Turco , nella stessa guisa , che anticamente avevano osservato essere suc-

ceduto: o sì vero a tempi, come c
 attacca noi altri quì in Inghilterra, e
 per la maggior parte dell' Europa.
 Concioffiacosachè se peravventura si
 trovasse che egli fosse di una sorta
 più benigna e più temperata della
 nostra; perchè mai dovrebbe quella
 gente prendere modi cotanto straor-
 dinarj e stravaganti per evitarlo?
 Trovai subito, che andava tutto di-
 versamente la bisogna, venendo assi-
 curato, oltre a ciò ch' io vidi cogli
 occhj proprj, che il Vajuolo è piut-
 tosto più maligno ed epidemico in
 quelle parti, di quello sia fra di noi;
 a segno tale che alcuni mi hanno as-
 sicurato, che la metà, o almeno una
 terza parte degl' infetti, in alcuni
 tempi ne muore: e quelli che ne
 scampano, ne restano terribilmente tra-
 sfigurati. ✻

M' informai ancora de' sintómi con-
 secutivi a questa nuova e strana ope-
 razione: e se l'esito si trovava sem-
 premai salutevole e felice. Lo scon-
 volgimento, tanto prima che dopo
 l'eruzione, era così tenue e mode-
 rato,

rato, che a ridurla a ora (come dice il proverbio) non si poteva chiamare una malattia, non avendo veruno degl' incomodi soliti di dolore di rene, di vomiti, di dolor di testa, di sete, d' inquietudine, e d' altre cose simili; essendo solamente il polso alquanto più pieno e più alto dell' ordinario: e tuttavia d' una natura così remota dalla febbre, che appena ella merita il nome di *Febri-cula*, salvo che in alcuni casi particolari, che sono tanto rari, che non se ne dà se non uno in mille. E finalmente quello, che stimai di maggiore importanza, si è, che le pustule, o poche o assai che fossero (e queste per lo più da dieci a circa cento, e talvolta più) non lasciavano mai segni nè butteri, salvo che nelle incisioni, o solamente nelle parti dove era fatto l' innesto.

Ma tuttavia mi restava una difficoltà, la quale mi pareva la più considerabile: e che se non mi veniva intieramente rimossa, avrebbe potuto a mio credere, rendere tutto quanto il processo una bagattella e una ciarlataneria: e ciò era, se tutti quelli che

li, che si erano sottoposti a questa operazione, fossero realmente assicurati contra ogni pericolo in avvenire di pigliare il Vajuolo per infezione? Una volta assicuratomì di questo, stimai di poter essere in grado di praticare questo metodo io stesso, e ancora di raccomandarlo con tutta sicurezza agli altri. Tutte quante le mie inchieste restarono in questo appagate pienissimamente, anche oltre ad ogni espressione; imperocchè mi affermarono tutti quanti [e non potevano avere intenzione di darmelo ad intendere] che non ve n'era esempio, di alcuno che fosse restato infetto, il quale avesse anche avuto pochissime pustule per lo Vajuolo attaccato per innesto; sebbene per una riprova maggiore a diversi era stato replicato l'innesto: ed altri erano stati confinati nella camera, e nel medesimo letto con gente infetta, nè mai era loro tornato il Vajuolo. Mi rallegrai tutto a sentir questa cosa: e ne conchiusi che fosse la pratica universalmente sicura, ed utile. E di vero mi maravigliai non poco, che non ostante le relazioni autentiche, più d'una volta mandate in

In-

Inghilterra, non se ne fosse mai fino ad ora fatta una chiara e piena riprova.

Quindi ancora non poteva io far di meno di non ammirare la somma sagacità di quegli uomini, i quali inventarono i primi questo metodo: e insieme la laudevole e diligente osservazione di quelli, che così accuratamente l'avevano praticato, e altrettanto fedelmente l'avevano comunicato a' loro vicini: tutti quanti di vero erano sensibili del beneficio, e vi avevano trovato il conto loro.

Intorno a questo tempo l'ingegnossissima Signora Ambasciatrice, la quale aveva durata alquanto fatica per sodisfare sopra di ciò la sua curiosità, ed avea fatte alcune utili osservazioni sopra questa Pratica, restò pienamente convinta di sua sicurezza, di manierachè si risolvè di esporvi l'unico suo Figlio, che era un ragazzo prospero, della età di circa sei anni. Ella primieramente mi ordinò di cercare uno adattato soggetto, da cui prendere la materia: e poscia mandò a chiamare una vecchia donna Greca, la quale avea pe' l corso di

molti anni praticato questo metodo. Dopo alquanto di pena e di fatica trovai un soggetto adattato: ed allora la buona Donna si accinse al lavoro; ma con tanto mal modo per lo tremare di sua mano, e diede tanto dolore al povero ragazzo per quel suo spuntato e rugginoso ago, che io compassionava i suoi pianti e le sue strida, mentrechè era egli stato sempremai così coraggioso e spiritoso, che nulla per l'avanti l'aveva appena mai fatto piagnere: e perciò volli fare l'innesto all'altro braccio colla mia propria lancetta, la quale diede così poco incomodo, che egli nè meno se ne dolse. L'operazione ebbe effetto in amendue le braccia, e riuscì a perfezione. Dopo il terzo giorno alcune macchie rosse accese si fecero vedere nel viso, e poi sparirono: e così a vicenda, siccome ordinariamente addiviene, fino alla notte tra il settimo e l'ottavo giorno, che si conobbe un poco calduccio, ed avea della sete, ma gli continuò per sole poche ore: dopo di che gli venne fuori bello il Vajuolo. Le bolle erano tonde e gialle, conforme alla sorta

distin-

distinta e migliore: e le macchie rosse, che di bel principio si fecero vedere, erano le più piene, e le più grandi di tutte. Pochi giorni appresso cominciarono a far crosta, la quale poi gentilmente andò giù, talchè il Giovinetto fu ben presto in grado di potere con tutta sicurezza andar fuori. Egli ne ebbe più di cento in tutto sopra il suo corpo; ma senza nessuno altro minimo disordine di più di quello che ho di già accennato: e tutte le croste cascarono senza lasciare in veruna parte il minimo segno o impressione. Questa operazione si fece a Pera, vicino a Costantinopoli, nel mese di Marzo l'anno 1717.

La preaccennata Signora Ambasciatrice, che avea data alla luce una figlia circa tre mesi avanti, vedendo il buon esito della operazione sopra il figliuolo, avea ancora intendimento di farne la sperienza sopra la bambina; ma per alcune ragioni fu allora differita, e molto avventurosamente; poichè si riserbò ad essere il primo e grande esemplare all' Inghilterra della perfetta sicurezza di questa Pratica, e spezialmente alle persone di

primo rango, e più qualificate, le quali hanno sempremai più d'ogni altra da questa fatale malattia sofferto.

Questa nobile Dama mandò per me nel passato mese d' Aprile in Londra: e quando fui arrivato, mi disse che ella era allora risoluta di fare innestare il Vajuolo alla sua figliuolina: e mi pregò in conseguenza di trovare l'idonea materia. M'ingegnai a procurare una dilazione d' una settimana o due, perchè la stagione era allora umida e fredda; conciossiacòsachè di vero m' induceva io di mala voglia a far prova d' una sperienza affatto nuova e straordinaria qui, in una stagione fredda; contuttochè sono adesso pienamente convinto, che colla debita cautela si possa praticare in ogni tempo e in ogni stagione, benchè con maggior sicurezza nella favorevole e temperata. Pregai pur ancora che due Medici, quali fossero loro più piaciuti, venissero chiamati, non solamente per consultarsi sopra la salute e sicurezza della ragazza; ma parimente perchè fossero testimonj oculari della Pratica: e potessero contribuirne al credito e alla reputazio-

ne. Questa cola di vero mi venne da principio negata, per avventura con disegno di conservare il segreto, ovvero per timore che non avesse effetto.

Frattanto avendo trovata la materia idonea, l'innestai in ambe le braccia, secondo la forma consueta. La ragazza non fu purgata, e nè meno se le cavò sangue avanti. Nè di vero era egli necessario, atteso lo schietto abito del suo corpo, ed il rinfrescante regolato suo cibo, che fino dalla sua infanzia aveva ella sempremai praticato. Ella continuò tranquilla e in buono stato, senza veruna sensibile alterazione, salvo che le solite piccole macchie e rossellini, fino alla notte del decimo giorno, quando fu osservato, che ella era alquanto calduccia e febricitante. Ed un vecchio Speciale del vicinato, essendo sopracchiamato, consigliò con molta prudenza a non dare alla ragazza veruna medicina, assicurando loro non vi essere pericolo alcuno, e che il calore farebbesi presto calmato, ficcome in effetto fece: ed il Vajuolo cominciò la mattina dopo a venir fuori.

ri, lo che seguì di vero, due giorni più tardi del consueto, a cagione della straordinaria fortita di marcia dalle incisioni fin dal principio. Tre valenti Medici del Collegio furono ammessi, l'uno dopo l'altro, a visitare la piccola Dama. Essi sono tutti Signori d'onore, e in ogni congiuntura dichiareranno, siccome hanno fatto fino adesso, che essi videro Madamofella Wortley scherzando per la camera allegra e gioviale, col Vajuolo fuori pe'l viso: e che indi a pochi giorni ella perfettamente ne guarì. Diverse Dame ed altre persone di distinzione visitarono pure questa paziente, e possono attestare la verità del fatto. Non mi fa qui di mestieri l'essere più preciso nel determinare i varj periodi di questo caso, essendo i medesimi delli preaccennati; se non che in questo le pustule non erano in tanto numero, nè vennero così presto a maturità: della qual cosa si può agevolmente render ragione, senza aver riguardo alla differenza de' climi; conciossiachè egli vi ha poca o nessuna differenza in ciò, mentre i Circassi ed altri, che abitano le spiagge

ge del Mar Caspio, dove è un clima molto più freddo e più stravagante del nostro, praticano questo metodo con tutta sicurezza.

Darò un'altra riprova per maggior conferma di questa Pratica: e questa nominatamente si fu, che uno degli eruditi Medici preaccennati, il quale avea visitata Madamosella Wortley, essendosi da qualche anno in quà pienamente informato di questo metodo di Pratica, ed essendo onninamente sodisfatto circa la sicurezza e ragionevolezza sua, finalmente si risolvè di farne prova nella sua propria famiglia. Egli avea pe'l tempo addietro perduto alcuni de' suoi figliuoli in una malignissima sorta di Vajuolo: e perciò mi pregò a non metter tempo in mezzo, ma di farne l'innesto all' unico suo figliuolino, che gli era restato. Il ragazzo, che non avea finiti i sei anni, essendo di temperamento caldo e sanguigno, il Dottore ordinò, che se gli cavassero da circa cinque once di sangue: e poi dieci giorni dopo avendo trovata una qualità di materia che gli piaceva, glie ne innestai in ambe le braccia. Questo si fece alli 11. di Maggio. Avendo

do riguardato il giorno dopo le incisioni, le trovai amendue infiammate: la qual cosa mi convinse, che l'operazione andava bene. Alcune macchie rosse gli comparirono intorno alle tempie nel terzo giorno, e in capo al settimo o all'ottavo giorno due o tre pustule. Il ragazzo in tutto questo tempo, non avendo nè sete nè dolor di testa nè alcun' altro disordine, solamente si osservò, che il suo polso era più pieno e più veloce: e poscia intorno al decimo o undecimo giorno comparirono dell'altre pustule tonde e gialle, e in due o tre giorni si seccarono e andarono via; le incisioni durando ad essere infiammate, e scaricandosi d'una densa e ben digerita marcia.

Quì potrei addurre molti casi di persone, alle quali in Turchia è stato innestato il Vajuolo, per provare il costante e sicuro buon esito di questa Pratica: in tutti li quali non ho veduto se non una sola disgrazia, la quale si potè ascrivere alla inavvertenza e scempiataggine di un Cerusico di Costantinopoli. Non vorrei che fosse creduto, che io quì pretendessi di fare

di fare un segreto o un mistero di questa operazione ; imperocchè non ho altro disegno, se non di avvertire chiunque ci si prova, a camminare con cautela ; conciossiachè le cattive conseguenze possono talvolta avvenire, e viepiù nelle cose comuni ed agevoli, e alla capacità del volgo adattate. Ella è di vero per se medesima semplice ed ovvia, e si può a guisa delle altre ordinarie chirurgiche operazioni imparare e praticare ; poichè, per non far menzione di varj cerusici, che ne fanno professione, ho conosciuto una vecchia donna Greca, alla quale essendo stata insegnata in gioventù, l'aveva praticata per molti anni con ottimo successo .

Quindi se riguardo alcuno si debbe avere ai fatti, ed alla più accertata osservazione e sperienza altrui [la qual cosa in materia di pratica, sempremai è stata stimata la migliore e la più sicura direzione] io sono sicuro, che tutte le persone disinteressate accorderanno, che questo metodo sia non solamente sicuro, ma pur anche utile e sommamente merite-

ritevole d' essere ricevuto con istima ed applauso. Non è egli uno affare della maggiore importanza per noi il sapere come prevenire il potentissimo contagio del Vajuolo, e come preservare i nostri figliuoli, e le famiglie nostre da' suoi violenti attacchi, e dagli effetti suoi fatali? Che cosa non darebbero mai gli amorevoli genitori, per assicurare la vita e le fattezze de' loro diletti germogli, qualora gli rimirano dalla sporchissima malattia contraffatti, e combattenti colle pene della morte? Non veggiamo noi talvolta delle famiglie grandi da essa distrutte, come dalla peste: ed i titoli e le possessioni loro passare in istranieri? E se tocca loro la buona sorte di scamparla; che brutta mutazione da quelli di prima? Che butteri, che cicatrici ne' loro volti? Quale appannamento degli occhi, quali fistole, e talora una cecità? Che ulcere e posteme ne' loro corpi, contrazione di nervi, e fino a qualche impedimento di membra per tutto il corso de' loro giorni? Di più per isfuggire l' infezione, quali inquietudini ed agitazioni di mente? Quali timo-

timori ed apprensioni non patiscono anche le persone d' età , specialmente quelle di più tenera e più delicata complessione ? Non rinunziano eglino a ogni sorta di commercio co' migliori loro amici , e colli più cari parenti ? E se per avventura s' incontrano in uno oggetto guarito di fresco ; quanto mai non sono essi suscettibili allora della malattia ? E quanti pochi in questa maniera attaccati ne scampano ?

In fine adunque per prevenire tutte queste e molte altre somiglianti calamità , che sono quasi che universali ed inevitabili conseguenze di questa fatale malattia , posso veramente arrischiarmi a sostenere , che il metodo quì proposto è di tutti gli altri finora cogniti , il più sicuro : e sono altrettanto accertato , che sia di gran lunga più infallibile d' ogni altra più studiata e più cauta Pratica .

Ho incontrato in varie conversazioni della gente , che hanno suscitato degli scrupoli e delle obbiezioni contra questo metodo : alcuni de' quali riguardano la maniera dell' operazione , cui spero di avere in qualche parte

parte soddisfatto per via del conto, che di già ne ho renduto : altri poi la tacciano di cosa illecita : ed altri vorrebbero infino mettere in dubbio il fatto, negando che il Vajuolo venga per questo mezzo, o che l'eruzioni si possano chiamare di quella sorta ; poichè non sono precedute da febbre, nè hanno con esso loro i soliti periodi della malattia.

Quelli che suppongono illecita questa Pratica, sogliono denominarla una presunzione, un volere forzare la natura, un tentare la Provvidenza; e cose simili : e ciò farebbe vero, se l'operazione per se medesima fosse pericolosa, e l'esito per lo più dubbioso, come sono molte in Medicina e Chirurgia, che tuttavia non sono per questo nè presuntuose nè illecite. Starei per arrendermi e accordare a i teneri di cuore ed alli scrupolosi quello che volessero ; ma di grazia di che cosa hanno eglino paura ? Ci è egli quì la minima cosa di spaventevole o di offensivo, per quelli ancora che sono li più puntuali e li più delicati ? La pratica è facile, ragionevole, e semplice, destinata unica-

men-

nente a prevenire l' infezione maligna, e a conservare la vita : non già per dare una malattia, ed in questo senso forzare prima del suo tempo la natura; ma per rinettare in effetto la natura da quell' occulto fomite o semenza: e assicurarla contra quel contagio popolare. Abbiamo sentito parlare [e di vero sarebbe desiderabile che ci fosse alcuna cosa, la quale ne meritasse il nome] di preservativi contra la Peste; e perchè questo, il quale è stato tanto universalmente altrove sperimentato ed approvato, non ha egli da passare per un preservativo contra il Vajuolo?

Ma finalmente che cosa intendono eglino di dire, con quel tentare la Provvidenza? Si possono eglino mai fare ad intendere, che in prevalersi di mezzi semplici e propri per evitare e prevenire una malattia, sia un' offendere la Provvidenza? Perchè dunque si cavano eglino sangue: perchè prendono eglino de' vomitivi: perchè si purgano o adoprano qualunque altro rimedio per prevenire una febbre? E perchè non ne lasciano eglino la cura alla Provvidenza, piuttosto

toſto che avere ardimento di abbandonare le loro famiglie: e chi ſi trova in guai, per fuggire ora queſta ora quella malattia? Io ſono tanto alieno dal reputare queſto metodo un tentare la Provvidenza, che io lo ſtimo anzi un motivo di rendimento di grazie alla Provvidenza Divina, e un motivo ben grande perchè ce l'ha diſcoperto.

Quanto alla obbiezione contra il fatto, negante, che per queſto mezzo venga fuori il Vajuolo; ſe l'eruzioni veniſſero nella maniera comune e naturale, conſeſſo che ella farebbe una coſa molto ragionevole. Concioſſiaſiachè l'unico modo, cui abbiamo di diſtinguere tra il Vajuolo legittimo e le diverſe altre qualità, e lo ſpurio e quello che ſi chiama Vajuolo ſalvatico, ſi è non ſolamente l'oſſervare la natura ed i periodi delle puſtule; ma parimente ancora la primiera invaſione, ed il progreſſo ſuſſeguente della febbre e de' ſoliti ſintómi, che appreſſo ne vengono. I cogniti periodi del Vajuolo ſono differenti, a tenore delle diverſe ſue qualità: e queſta differenza naſce non ſolamente

te

e dalle varie disposizioni de' liquidi, e degli abiti de' corpi attaccati dal male; ma pur anche dalli differenti gradi e qualità della infezione esterna, in qualsivisa modo comunicata, a misura che ella è più o meno sottile, maligna, ed epidemica.

Ora nelle eruzioni cagionate dallo Innesto, i periodi, sebbene un poco differenti dalle comuni e naturali, sono, nella loro specie, al pari certi e regolari degli altri. Si osserva per verità talvolta una differenza di due o tre giorni, quanto al tempo della eruzione; ma quello non è nulla più di ciò che è comune nella forma naturale? E nella medesima proporzione si sta rispetto agli altri termini della malattia, voglio dire della invasione, maturazione, e declinazione: essi sono eguali e regolari, e quello che vi ha di più, si è, che il progresso è certo, ed il pronostico infallibile.

Ma la principale e più importante differenza sta nella febbre, la quale in questo caso è così piccola, che appena ne merita il nome; ma nella specie naturale, ed in particolare nel-

la confluyente, ella è sempremai violenta, e spesse volte la causa immediata di morte.

Se non fosse affatto fuori di miza inspezione, ed inconsistente colla brevità cui mi sono proposto, potrei agevolmente dimostrare la cagione di questa differenza, e far costare che la piccola quantità di marcia inserita ne' vasi capillari della cute, non è capace di alterare o dissolvere la massa del sangue, come addiviene nel caso della infezione; nè pure di fomentare un ribollimento sufficiente da produrre una febbre e quei pericolosi sintómi, che appresso sempre ne vengono. E tuttavia ella è cosa certa, non ostante tutto questo, che la marcia in questa guisa inserita produce eruzioni di legittimo Vajuolo, con marcia ben concotta, siccome appresso mi descriverà: e senza punto del pericolo nè della schifezza, che dall' altra qualità è inseparabile.

Che egli sia il vero e legittimo Vajuolo, si può inoltre provare con evidenze maggiori d' ogni eccezione, per via di alcuni chiari esempj qui annessi: per mezzo de' quali appari-

parirà, che il Vajuolo fatto così venir fuori per innesto, è veramente epidemico e contagioso: e che diverse persone adulte, le quali non l'avevano mai avuto prima, ne sono state attaccate, per via di avere baciata e accarezzata una creaturina, che non avea ancora tre anni finiti, mentrechè l'eruzioni in questa guisa prodotte erano fuori. È qual più gagliarda prova si può egli ragionevolmente desiderare di un legittimo Vajuolo? Ed a che servono altre parole ed altri argomenti, per convincere chi non vuol restare persuaso da' fatti?

Mi vado affrettando per darvi conto di questi fatti: e vi assicuro di essere sincero e verace; ma prima di pervenirci, vorrei brevemente prendere notizia di una questione o due, che un valente Medico mi fece un giorno sopra tal soggetto. Primieramente: Se io era sempre sicuro di dare in questa guisa il Vajuolo? Secondariamente: Se quando io l'aveva così dato, io mi poteva impegnare che il paziente non l'avesse potuto più pigliare per infezione?

Al primo quesito io risposi , che l' operazione non mi era fin' allora andata mai in fallo, e nè meno a nessun' altro, che io sapessi: e non credo nè meno che possa mai andare in fallo, qualora sia dovutamente fatta l' operazione; purchè non sopra gente, che prima abbia avuto il Vajuolo; imperocchè metto assai in dubbio, quello che da alcuni è stato affermato, cioè, che ci sieno delle persone nel Mondo, le quali non sono suscettibili di questo male. Frattanto aveva io intendimento di fare al Dottore un semplice quesito in risposta al suo, il quale si era: Se quando egli ordinava un solutivo o un vomitivo, egli era sempre sicuro che corrispondessero alla sua intenzione? imperocchè ho spesse volte udito dire, che i vomitivi hanno fatto da solutivi, ed i solutivi da vomitivi: e quel ch'è peggio, che vi è stata della gente, che ha avuta la disgrazia di morire in ambe le operazioni: la qual cosa non si è mai fin' ora data nel caso dell' innesto.

Quanto al secondo quesito del Dottore, ho detto già qualche cosa: ed
ora

ora posso aggiugnere, che oltre alle frequenti sperienze state fatte in Turchia, come d'innestare sopra la medesima persona due e tre volte una dopo l'altra, e cose simili; io stesso ho fatto replicate e pubbliche prove, sopra uno delli sei malfattori, cui s'innestò il Vajuolo nelle Carceri per ordine Regio, che a tale effetto ebbero il loro perdono; prove, dico, sufficienti da convincere chicchessia, che non vi è il minimo pericolo, che si possa mai più attaccare il Vajuolo per via di qualunque futura infezione. Questa fu una tale ✱ Lisabetta Harrison di circa diciannove anni. Qui debbo significarvi, che questa ragazza ebbe meno eruzioni sopra il suo corpo di tutti gli altri cinque, cui fu fatto l'innesto nelle Carceri; ma ebbe uno sgorgo straordinario per le incisioni.

Primieramente io la impiegai ad assistere ad una serva fanciulla, che stava male assai, ed era tutta piena del confluyente Vajuolo nella casa di Madama Mofs, nelle fabbriche dello

B 2

Spe-

✱ Vedi l' annesso Diario.

Spedale detto di Cristo a Hertford, cui ella servì per tutto il corso della malattia. Appena questa serva fanciulla era guarita, quando uno de' ragazzi di circa dieci anni del medesimo Spedale, fu attaccato dalla medesima sorta di Vajuolo. Io l'obbligai a coricarsi ogni notte nel medesimo letto col ragazzo: e a servirlo costantemente dal principio fino alla fine della malattia: e seguitò così per sei settimane di tempo senza intermissione, e senza sentire il minimo dolor di capo, o altro disordine; sebbene di vero io le vidi una volta certi rossellini, e certe bolliciattole, come vengono per lo più a quelli, che sono obbligati a prestare una tale assistenza, e stare in somigliante guisa confinati. Non vi è luogo da dubitare di questo fatto, venendo attestato da una legione di testimonj.

Per maggior conferma di quanto ho detto, una volta io aveva intendimento di soggiugnere quì le lettere del Dottor Timoni, e del Dottor Pylarini, pubblicate nelle Transazioni Filosofiche num. 339., e 347. ma non volendo poi allungare questa Relazione

ne oltre i limiti dovuti, mi fa di mestieri il tralasciarle per un'altra congiuntura: e frattanto prendere la libertà di rimandare a quelle il lettore.

Diario della Sperienza fatta nelle Carceri.

Londra 9. Agosto 1721. S. V.

Per obbedire a' comandi delle loro Altezze Reali, feci l'operazione d'innestare il Vajuolo sopra sei malfattori condannati nelle Carceri, alla presenza di varj celebri Medici e Cerusici, e di molti altri.

I nomi de' Malfattori sono

1. Maria North di anni 36.
2. Anna Tompion di anni 25.
3. Lisabetta Harrison di anni 19.
4. Giovanni Cavvthery di anni 25.
5. Giovanni Alcock di anni 20.
6. Riccardo Evans di anni 19.

Adì 9. Agosto 1721. S. V. essendo in giorno di Mercoledì tra le 9. e 10.

ore della mattina io feci le incisioni a tutti sei in ambe le loro braccia, e nella gamba destra.

Adì 10. e 11. detto Giovedì e Venerdì, trovai poca o nessuna alterazione in veruno di loro, eccetto che Maria North avea alle volte delle caldane, di cui era solita di patire. Dormirono tutti quanti benissimo, si levarono, si vestirono, e andarono in volta tutto il giorno, ed avevano un' ottimo appetito. Avevano il polso un poco alto, ma senza veruno sensibile disordine.

Adì 12. Sabato, osservando la mattina che le incisioni non erano dovutamente infiammate, e che non tendevano a suppurazione conforme il solito, cominciai a dubitare che la marcia innestata fosse difettosa e languida, essendo stata conservata da 15. o 16. ore almeno, per molte buone ed inevitabili ragioni; perciò feci cercare della marcia fresca: ed avendola procacciata dallo Spedale detto di Cristo, circa alle 6. ore della sera feci nuove incisioni in ogni braccio di cinque di essi, e l'innestai come sopra. Io non aveva marcia ba-
stan-

stante per il festo, che era Riccardo Evans.

Adì 13. Domenica mattina, questi cinque si lamentavano di un dolore in ambe le braccia. Avendo levate le fasce, trovai tutte le prime incisioni infiammate, e date in corruzione, ma senza malattia ne' pazienti. Avevano il polso sensibilmente più alto, e l'orine torbide.

Adì 14. Lunedì, apparivano sopra tutti quanti delle macchie rosse; ma più di tutti ne avea Maria North, spezialmente intorno al collo, al viso, ed al petto: e così ancora Anna Tompion; ma senza sentirsi male, nè dolor di capo, nè sete, eccetto un poca, di cui si lamentarono la notte: ed il polso era tuttavia più alto.

Adì 15. detto Martedì, i medesimi rossellini e le macchie comparirono accese nella mattina; ma smontarono di colore verso la sera, e tuttavia senza verun disordine.

Egli è qui da osservarsi, che il festo, cioè Riccardo Evans, il quale avea avuto il Vajuolo in prigione nel mese di Settembre passato, non ha avuto nessuna sorta di dolore, di ca-

lore , nè d' infiammazione in veruna delle sue incisioni , nè alcuna altra qualità di alterazione ; ma continuando tutte sbiancate dal bel principio , jeri si seccarono affatto .

Adì 16. Mercoledì, continuavano a stare nel modo di prima , sennonchè le loro incisioni cominciarono a sgorgare una densa e putrida materia . Anna Tompion avea una gran pustula gialla sul piegare della coscia , ed un' altra dalla banda di fuori del braccio destro , somigliante al Vajuolo : e Giovanni Alcock avea più pustule fresche , le quali si facevano vedere sopra il suo viso , e sulle braccia ; avendo avuto una piccola febbretta nella notte , e fatte l' orine torbide : e Giovanni Cavvthery avea una gran pustula gialla sulla gora sinistra , e diverse piccole pel viso .

Adì 17. Giovedì il suddetto Alcock avea pure queste pustule allora chiaramente apparenti , con una marcia gialla concotta , e del rosso intorno , ed in gran numero , ma senza sentirsi male . Anna Tompion avea le medesime pustule gialle sul braccio e sulla coscia destra , con delle altre fresche

scche, scaturitele intorno al mento e alla bocca.

Adì 18. Venerdì, il Vajolo di Al-
cok compariva tuttavia bello e gial-
lo, ma più pieno e più grande con
un contorno rosso vivace. Tutti gli
altri stavano alle medesime, colle
loro incisioni, che andavano scatu-
rendo.

Adì 19. Sabato, questo Alcok nel-
la notte passata avea sconsideatamen-
te bucatò ed aperto tutte le pustule,
alle quali era potuto arrivare con
uno spillo: la qual cosa le avea fat-
te abbassare, e far più presto crosta:
ma continuavano rosse intorno, e le
incisioni in lui scemavano lo scaturi-
mento.

Egli è quì da notarfi, che sebbene
egli avea avuto di gran lunga un
maggior numero di pustule o di Va-
juolo addosso; nondimeno egli fu inci-
sò la seconda volta in un braccio
solo, non vi essendo stata materia ab-
bastanza per l' altro braccio: dovec-
chè gli altri quattro ebbero l' inci-
sione da ambe le braccia, e della mar-
cia in quantità.

Adì 20., e 21. Domenica e Lu-

nedì , tutti quanti continuavano come sopra . Le incisioni sopra gli altri quattro scaturivano tuttavia una marcia densa , concotta , e gialla .

Mi conviene quì osservare , che le seconde incisioni in ambe le braccia , per via di cui un vasto sgorgo è stato fatto , a me parrebbe dal successo , che fossero state piuttosto di pregiudizio e d' impedimento all' eruzione che d' avere in alcuna sorte contribuito a suo vantaggio ; ma tuttavia credo che sieno in ogni rispetto al pari sicuri da qualsivisa futura infezione , quanto Alcok , che ha avuto 60. bolle almeno sopra la sua persona .

Adì 22. , e 23. Martedì e Mercoledì , tutti quanti continuavano a star benissimo : e le incisioni loro cessavano di scaturire , e si andavano a grandi passi seccando .

Adì 24. Giovedì , purgai per la prima volta Alcok , e Cavvthery : e aveva io disegno di purgare le tre Donne ; ma ne fui impedito dalle purghe loro mensuali , della qual cosa restai non poco sorpreso , che vennero a tutte tre intorno al medesi-

mo tempo, benchè alcune di esse fossero state ostrutte per lo corso di molti mesi prima.

Adì 28. Lunedì, Maria North, avantichè fosse affatto libera, si lavò sconsideratamente nell'acqua fredda: e ne guadagnò de' fieri dolori colici, che le durarono vicino a due giorni.

Adì 30. Mercoledì, prefero tutte tre un solutivo, che corrispose al disegno, e liberò Maria North da' dolori.

Adì 31. Giovedì, si diede un purgante alli due uomini nuovamente, affine di licenziargli: e così si fece ancora il giorno dopo alle donne.

Alli 6. di Settembre furono tutti licenziati, e rimandati alle loro case, e a' loro paesi.

In conclusione, l'affare è andato prosperamente a tutti cinque, anche più di quello, che io mi aspettava, attesa l'età loro, l'abito del corpo, e le contingenze in cui erano. E ciò ha pienamente corrisposto al ragguglio di questa Pratica del Dottore Timoni, e ancora alla speranza di tutti quelli che l'hanno veduta in Turchia.

Non mi posso qui astenere dal far menzione della testimonianza che Monsù Cook, ed un celebre Mercante di Turchia fecero un giorno di questa sperienza di mia sentita nelle Carceri. Dopo avere veduto le persone, alle quali era stato fatto l'innesto: e attentamente considerate le loro incisioni ed eruzioni; egli si dichiarò che erano come quelle per l'appunto che egli avea osservate in Turchia, delle quali ne avea vedute molte: e che si poteva star sicuri, che a nessuno di questi gli sarebbe mai più tornato il Vajuolo.

Ella è cosa ancora molto notabile in tutto quanto questo affare, che sebbene non ci fosse la minima incoraggiante o favorevole circostanza avanti l'operazione; nondimeno dopo seguita, non è seguito poi nulla che abbia dato da temere del minimo pericolo, benchè nessuna sorta di arte, o di stimolante medicamento vi si sia adoprato per promuovere l'eruzione: e nè meno è stato prescritto a' pazienti di stare a letto, essendosi lasciato tutto in cura alla natura, colla sola assistenza di un buon regolamento di vitto.

Adì 2.

Adì 2. Ottobre 1721. Dopo un dovuto preparamento del corpo, io innestai il Vajuolo a Maria Batt, bambina di 2. anni e mezzo, figlia di Tommaso Batt Quacquero, che sta al Tempio a tre miglia di Hertford, Le macchie rosse ed i rossellini le comparvero sul viso e sul collo nel quarto giorno: ed ella stava scherzosa fino al settimo o all'ottavo giorno; quando ella divenne ottusa, e si lamentava della fete, con avere un polso più pieno e più celere. Allora vennero fuori le pustule fresche, e piene: e le incisioni tramandavano una marcia densa e ben concotta. Ella non ne ebbe se non circa 20. in tutto il suo corpo, che poi se ne seccò la crosta, e cascò, e la bambina si riebbe perfettamente.

Fin qui tutto andò bene; ma quello che ne avvenne dopo, non posso fare di meno di non dire, che mi sorprendesse molto; poichè non ho mai veduto nè osservato cosa simile. Sei domestici di Tommaso Batt, cioè quattro uomini e due donne, che tutti a vicenda erano soliti di pigliare in collo, ed accarezzare questa

sta bambina mentre era sotto l'operazione, e che le erano uscite fuori le pustule, non si aspettando di avere a pigliare il Vajuolo, come nè meno io ci pensava, tutti ad un tratto se ne trovarono attaccati di un vero e legittimo Vajuolo; di diverse e differentissime qualità; poichè alcuni aveano la sorta tonda e distinta: altri la minuta e appiastrata: ed altri il Vajuolo confluyente. Tutti quanti ne ebbero dimolto, ma specialmente le due ultime, co' soliti cattivi fintómi, e ne scamparono con difficoltà; ma tutti poi, grazie a Iddio, n'uscirono a bene (eccettuata una serva, che non volle avere il dovuto riguardo nella malattia, la quale ne morì) e ora godono perfettissima salute. ✱

Adi 12. Ottobre 1721. Innestai il Vajuolo a Giuseppe e Beniamino, figli di Guglielmo Heath di Hertford: il primo di circa sette anni, ed il secondo di tre anni: ad amendue colla medesima marcia. L'ultimo l'ebbe molto buono, e in ogni conto simile alla preaccennata Maria Batt; ma il primo

✱ Vedi gli attestati annessi.

mo , cioè Giuseppe , essendo un ragazzuccio grasso , fucido , ghiotto , che non volle stare a regola , nè alle direzioni , di cui io aveva incaricato sua Madre , quanto al vitto e al tenersi caldo , stette malissimo avanti l'eruzione : e dopo fu carico della forta minuta ed appiastrata ; ma finalmente guarì benissimo .

Che gran differenza si presenta qui da osservarsi tra questi due ragazzi ! Pare che la ragione al certo ne sia questa . Il più giovine , che l' ebbe buono , era di uno schietto abito di corpo , di uno appetito moderato , e che si faceva stare agevolmente a regola durante il corso della malattia . Il maggiore era non solamente , come ho detto , di una grossolana e sporca costituzione ; ma aveva parimente un appetito vorace , sempremai mangiando , e riempiendosi il corpo del più ordinario cibo , come di formaggio , di maccheroni , di bue freddo , e di cose simili : la qual cosa io stesso vidi nell' arrivare a caso nel terzo giorno dopo l' operazione : nè meno fu presa la minima cura di tenerlo a dovere dal freddo , dal vento , e dalla
in-

intemperie dell' aria. Egli una volta si bagnò i piedi nell' acqua fredda, di maniera che se egli avesse preso il Vajuolo per infezione, non vi sarebbe stato modo di salvarlo. Quinci apparisce, quanto egli sia necessario di rinettare per bene una tal sorta di abiti sporchi avanti l' operazione, ed insieme di tenergli ad una strettissima regola.

Ella è cosa altresì notabilissima in questo luogo, per convincere viepiù della possanza dell' infezione, e della legittimità del Vajuolo innestato, che una creaturina di circa quattro mesi, allora a petto di Madonna Heath, mentrechè ella assisteva alli due suoi figliuoli, e dormiva in letto con loro, venne attaccata dalla distinta naturale sorta di Vajuolo, e in debito tempo guarì perfettamente. E Madonna Heath ancora, per essere stata costantemente notte e giorno co' suoi figliuoli, e sempre abbracciandoli ed accarezzandoli, benchè ella avesse di già avuto il Vajuolo molti anni addietro, pure le scaturirono per il viso diverse bolle o pustule, e per le mani ancora; ma senza sentirsi punto

to male , nè provare verun disordine :
la qual cosa si fa , che spesse volte ad-
diviene agli assistenti in questo male ,
e fino per aver lavato i loro panni .

Non molti giorni dopo questo , in-
contrai Monsù Hughes , Avvocato e
Giudice Generale delle Truppe di
Sua Maestà , il quale mi pregò , quan-
do io ritornava a Hertfold , a voler
visitare li due suoi figliuoli a Her-
tingfordbury , la qual cosa io gli pro-
misi : e trovai quando vi giunsi , che
il suo figliuolo , che era un bambino di
18. mesi , aveva attualmente il Vajuolo .
Subito informai Monsù Hughes di
quanto occorreva : e al tempo istesso
feci andar via la figliuola , che aveva
circa tre anni , a stare in casa un lo-
ro vicino . Monsù Hughes mi racco-
mandò allora in modo particolare la
cura del suo figlio : e mi pregò , se
il Vajuolo fosse riuscito del buono , a
non mancare d' innestare la ragazza
dalla marcia sua . Il ragazzo di vero
aveva la buona e distinta sorta di
Vajuolo , e non in grandissima quan-
tità , e ne guarì benissimo ; ma poi
morì di un tumore cancrenoso , che
se gli era formato in una gota , e
nella

nella ganascia superiore molto tempo avanti che fosse attaccato dal Vajuolo. Ora per tornare al nostro proposito, presi la marcia da lui a tempo debito, e ne innestai con essa la sorella alli 17. di Novembre, avendola prima gentilmente purgata. L'operazione ebbe effetto. Ella si trovò incomodata nel dì 24., e due giorni dopo se le scoperse un bellissimo Vajuolo, e continuò a tumefarsi e maturarsi fino alli 3. di Dicembre: poi fece crosta, e appoco appoco cascò nel modo solito.

Questa giovane paziente ebbe da duemila pustule di Vajuolo addosso, che uscirono fuori, si tumefecero, maturaronsi, e cascarono, osservando i periodi più regolari del Vajuolo naturale della sorta distinta; tuttavia ella non stette mai a letto, nè ebbe mai bisogno di assistenza la notte per tutto il corso del male, non avendo sofferto mai nè inquietudine, nè alcuno de' soliti sintómi del Vajuolo naturale: nè restò in conto alcuno segnata, nè butterata.

Ho stimato proprio d'essere alquanto più preciso nel raccontare que-

questo caso, a cagione del falsissimo conto che ne era stato dato nella Gazzetta, chiamata il Postiere, in data delli 2. Dicembre: la qual cosa in mia assenza lo Stampatore si compiacque di ritrattare in un'altra Gazzetta, chiamata la Posta della sera di S. Giacomo, in data de' 7. Dicembre.

Alli 17. Dicembre innestai il Vajuolo a due figliuoli di Monsù Giovanni Colt in sua casa in via de' Lombardi, nel vicolo di San Clemente. Uno era un ragazzo di 7. anni, e l'altra una ragazza di circa 4. anni; essendo stati i loro corpi dovutamente prima preparati per ordinazione di un Medico. Venne male ad amendue alli 24. del mese: il Vajuolo si fece vedere sulla ragazza alli 26., e sul ragazzo alli 27.. Le bolle uscirono fuori gentilmente, si tumefecero, e maturarono da' 3. alli 4. di Gennajo: e poi si seccarono, e cascarono le croste al solito. Quei ragazzi ebbero almeno 300. bolle per ciascheduno, tutte tonde e belle, ma il maschio ne ebbe piuttosto più. Le sue uscirono fuori più tardi, e durarono ancora di vantaggio di quelle della sorella;

rella: sopradichè si può solamente dire, essendo stata la marcia tutta la medesima, e nella quantità istessa che fu loro innestata, che tutta la differenza nascesse dalla diversità degli abiti e de' liquidi de' loro corpi. Frattanto nessuno di loro dal bell principio si poteva addirittura dire che stesse male: e nessuno fu obbligato a stare a letto: e in una parola sola non ebbero veruno delli pericolosi e cattivi sintómi, che ordinariamente vengono in quel male.

Essendo affatto guariti alli 13. di Gennajo, feci l'operazione sopra un tetzo figliuolo del suddetto Monsù Colt. Questi era un ragazzo di 6. anni in circa, al quale si aveva disegno di farla colli altri due nel mese antecedente, se per accidente non avesse allora avuto male. Egli continuò a star benissimo fino a' 20. quando gli venne un poca di febbre: e poi a' 22. venne fuori il Vajuolo: e tre giorni dopo, essendo terminata l'eruzione, le bolle si fecero belle, tonde, e gialle, e piene, e al Vajuolo naturale della distinta sorta somiglianti, e seguitò a camminare così fino a' 29.

ovvero a' 30. quando cominciarono
 a seccarsi, e poi a cascare al solito.
 Questo ragazzetto ne ebbe dimolto,
 conforme la prenominata figlia di
 Monsù Hughes, e n'è guarito benefi-
 simo. Egli fu visitato, quando il Va-
 juolo era fuori, come furono gli al-
 tri due, da varj celebri Medici, e da
 altre persone qualificate della Città,
 che unanimemente convenner o ch'egli
 era Vajuolo vero, e si dichiararono
 sodisfatte della sperienza.

Io non prendo quì notizia de' ros-
 fellini, che da principio vennero lo-
 ro: nè delle altre più minute circo-
 stanze generalmente comuni a tutti:
 nè delle evacuazioni, prescritte prima
 e dopo, per non essere troppo tedio-
 so colle repetizioni. Ma vorrei do-
 mandare licenza di aggiugnere una
 osservazione, la cui ragione è chiara
 e ovvia, che quanto più marcia sca-
 turisce dalle incisioni, tanto minori
 sono comunemente l'eruzioni: e per
 l'opposto. Quinci si può con gran
 probabilità dimostrare il vantaggio
 sommo de' cauterj, in questo e in
 tutti i mali cutanei.

In conclusione da queste poche ri-
 prove

prove, che ho quì raccolte con tutta la maggiore brevità, molte osservazioni ovvie ed utilissime si possono fare, e degli argomenti irrefragabili produrre, per dimostrare nella più appagante maniera, che il Vajuolo fatto venire in questa guisa, è del vero e legittimo: che si può mai sempre dare e comunicare a soggetti idonei, giovani o vecchj, senza pericolo di recidiva: e finalmente che tutta questa Pratica, prudentemente maneggiata, è sempre sicura ed utile, e l'evento sempre certo e salutare.

Attestati della Contea di Hertford.

F Acciamo attestazione, che Lisabetta Harrison, una delle cinque persone, cui fu innestato il Vajuolo nelle Carceri, è stata in Casa nostra nelle fabbriche dello Spedale detto di Cristo a Hertford per lo spazio di più di dieci settimane: e per quel tempo ha assistito alla nostra Serva fanciulla, e dopo lei, a uno de' ragazzi dello Spedale, che amendue avevano il Vajuolo
natu-

naturale: e stette nel letto col suddetto ragazzo dal principio alla fine della malattia, senza venirle male alcuno, o che ricevesse da loro la minima infezione. In testimonianza ci siamo sottoscritti questo dì

4. Dicembre 1721. S. V.

Sottoscritto così

Pris. Moss. Madre.

Sarah Moss. Figlia.

Sottoscritto alla nostra presenza

Ruberto Biscoe.

Cristofano Sharp.

F Acciamo attestazione, che il Signor Carlo Maitland Cerusico innestò il Vajuolo intorno al principio del mese di Ottobre passato, alla mia figliuola Maria in età di due anni e mezzo, che n' ebbe pochissimo, e ne guarì benissimo in circa quindici giorni di tempo. In oltre mi dichiaro, che sei de' miei domestici si trovarono attaccati dal Vajuolo, la qual cosa io credo, che derivasse dal portare in volta che face-

facevano, e dal conversare frequente-
mente colla mia figliuola suddetta ;
poichè non avevano avuto commercio
veruno per quel tempo con persona al-
cuna, o in veruna Casa dove fosse il
Vajuolo ; onde non metto punto in dub-
bio, che la mia ragazza abbia avuto
un Vajuolo legittimo: ed in testimo-
nianza ci siamo sottoscritti questo dì
7. Dicembre 1721. S. V.

Sottoscritto così

Anna Batt.

Sottoscritto in presenza nostra dalla
nostra Padrona, e confermiamo la
verità suddetta

Tommaso Stimson.

Giovanni Hutchins.

Due Servitori, a' quali la ragazza at-
taccò il Vajuolo.

Testimonio

L. Oakes di Hertingfordbury.

Facciamo attestazione, che alli 12.
del mese di Ottobre passato, il Si-
gnor Maitland Cerusico innestò il Va-
juo-

vuolo sopra i miei due figliuoli Giuseppe e Beniamino Heath, a Hertford, i quali sono tutti guariti perfettamente da quella malattia, che è riuscita di Vajuolo legittimo: e altresì attestiamo, che io aveva un piccolo ragazzo di circa quattro mesi a petto, mentrechè io assisteva a' miei figliuoli a' quali era stato fatto l'innesto, il quale ebbe un fiero vomito &c., e continuò a star male per molti giorni: dopodichè gli comparve fuori il Vajuolo di una bellissima qualità, ed è similmente guarito, in testimonianza della qual cosa ci siamo sottoscritti questo dì

4. Dicembre 1721. S. V.

Soscritto così

Lisabetta Heath.

Sottoscritto alla nostra presenza

Nath. Stratton.

Guglielmo Anderson.

Tommaso Stratton.

Warner

Balia che assistè a' Bambini.

C

D I

AVVERTIMENTO.

Questa breve Relazione dell' insurrezione del Vajuolo era in ordine per stamparsi già cinque mesi addietro, e sarebbe stata pubblicata, se le loro Altezze Reali (per cui comando fu fatta l'operazione nelle carceri sopra i condannati a morte) non avessero avuto per tutto questo tempo un generoso intendimento di giovare maggiormente al pubblico, coll' incoraggiare, e promuovere altre prove di questa natura, tanto sopra i bambini de' poveri accattoni quanto sopra gli adulti. Ma ciò per alcune ragioni non essendo finora riuscito, se pure succederà, si procurerà a suo tempo di darne al Mondo una fedele e verace Relazione: e non seguendo, si darà notizia d' ogni altro caso notabile in questa Pratica.

Egli è stato pur anche giudicato opportuno, per maggiore conferma della verità, l'aggiugnere alcuni attestati dalla campagna, sottoscritti da persone che vi hanno avuto parte; quelle esperienze non essendo state fatte, come oltre qui accennate, alla presenza di veruno de' Medici di Londra.

D I F E S A

DELLA RELAZIONE
DEL SIG. MAITLAND

Dell' innestare il Vajuolo

C O N T R A

Le male insinuazioni del Dottor
Wagstaffe intorno questa
Pratica .

*Con alcune osservazioni sopra il
discorso del Sig.*

M A S S E Y

TRADOTTA DALL' INGLESE
L' ANNO MDCCXXIII.

D I E T A

EXAMINATION

DE GRADU

CONTRA

IN THE

UNIVERSITY

OF

THE

STATE

OF

NEW

JERSEY

✻(53)✻

All' Illustriss. Sig.

HANS SLOAN BARONETTO.

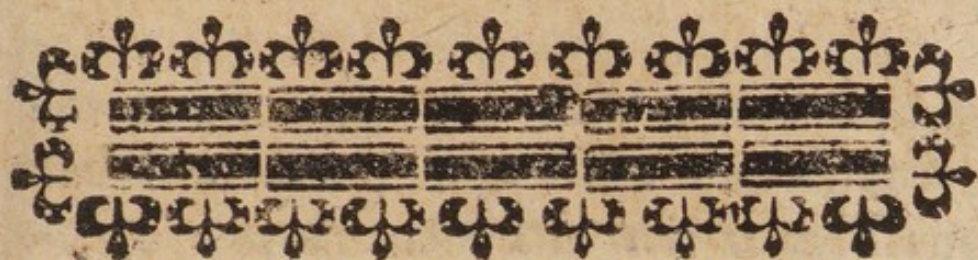
Presidente del Collegio de' Medici ,
e Vice-Presidente della Società
Regia &c.

MI permetta VS. Illustriss.
di dedicarle queste poche car-
te, le quali sono scritte in di-
C 3 fesa

fesa della Pratica dell'innestare il Vajuolo.

La nota Vostra sperienza e candore m'incoraggiano a sottoporle alla Vostra censura, non solamente rispetto alla sicurezza del metodo, ma pur anche alla verità de' fatti qui controversi. Io mi trovo per molte e grandi obbligazioni
 Di VS. Illustriss.

Umiliss. ed Obbedientiss. Servit.
 Carlo Maitland.



D I F E S A

Della Relazione del Sig. Maitland dell' innestare il Vajuolo &c.

HO tutto quel più rispettoso sentimento, che si dee alla professione e qualità dell'Autore della lettera contra l'innestare il Vajuolo; ma sono altrettanto di sentimento, che mi corra l'obbligo di difendere la mia propria reputazione, che un violento attacco di malattia mi avea fin' ora impedito: e posso ciò fare con tanta più libertà, quanto sono a me stesso consapevole d' avere cominciata questa Pratica in Inghilterra con quella medesima mira del ben pubblico, colla quale, voglio credere, che l'erudito Autore la condanna. Debbo

prendere la libertà di dire, che accordando per grande al maggior fegno l'abilità del Dottore nella sua professione, egli non pare così ben qualificato per iscrivere sopra questo soggetto, attesa la poca sua esperienza [per quanto apparisce dalla sua lettera] e la parziale sua credulità o incredulità in materie di fatto, che egli raccoglie da altri: e finalmente a causa di gagliarde prevenzioni, che fanno autorità nell' eccellentissimo suo intendimento, e lo portano a raziocinare o senza tirare conseguenze, ovvero a conchiudere gagliardamente a favore dello Inneftamento, che egli vorrebbe rovesciare ed abbattere. Tutte le quali cose, io mi lusingo, che molto chiaramente si manifesteranno a qualsifia disinteressato leggitor nelle seguenti considerazioni, le quali procurerò di rendere brevi, quanto il soggetto lo permetterà.

La lettera è in forma di avvertimento a' Medici, di non si mescolare di questa Pratica d'innestare il Vajuolo, finattantochè non sono meglio accertati del successo di essa dalla

la speranza: e nel medesimo tempo ella è una caldissima dissuasione, non solamente rispetto a' Medici, ma a tutta quanta la gente, di non praticare una tal cosa in conto alcuno, e conseguentemente un modo di privargli d'ogni sorta di possibilità di giugnerne alla speranza. Non sonebbe egli molto assurdamente, che uno dicesse ad un Medico giovane, di grazia non fate pratica finchè non avete speranza. Ma egli è un assurdo tuttavia maggiore in questo caso; conciossiachè in una Pratica, la quale abbia del tutto da essere posta in non cale, non potete ricavare il beneficio della propria vostra nè dell'altrui speranza.

Quanto al non mescolarsi i Medici di questa Pratica dell'innestare, posso dire solamente, che ci compare una troppo gran novità, per avere a concorrerci con tutto lo zelo: e poi egli è interesse del mestiero, che con ogni maggiore violenza ci si oppongano. Il Medico non può innestare alla gente loro malgrado o de' loro Parenti: ed egli avrebbe torto a persuader chicchessia contra

la propria sua inclinazione. Dall'altro canto, se alcuno per la speranza della fatalità del Vajuolo in generale, o nella propria sua famiglia in particolare, si risolvesse ad innestarlo sopra un suo bambino; qualsivisia Medico, che lo distogliesse, sarebbe in gran parte debitore della fatale conseguenza di avere trascurato un metodo, che era stato da quel parente proposto, come l'unico mezzo per salvare a quel suo figliuolino la vita: ed egli sarebbe altrettanto biasimevole, se quando il Padre avesse risoluto di farlo innestare, egli recusasse d'intervenirne alla cura. Ella è cosa solita fra' genitori, non solamente di lasciare stare i loro figliuoli nelle case infette di Vajuolo, ma di condurli ancora entro le camere, dove i loro fratelli o sorelle ne sono attaccati: ed un genitore, che faccia così, apporta di proposito l'infezione al suo figliuolo, ed al sentimento del Dottore, anche con certezza maggiore di quello, il quale ordina, che gli sia innestato. Non sarebbe ella cosa egualmente impertinente in un Medico il negare di assistere a qualunque di questi due casi? Deb-

Debbo far iovenire al Dottore ,
 che ci sono stati pochissimi delli più
 utili discoprimenti entro la Medici-
 na, li quali non abbiano incontrato
 delle gagliardissime opposizioni alla
 prima loro comparsa, da molti e mol-
 ti della facoltà Medica. Tuttavia esi-
 ste un Decreto del Collegio de' Me-
 dici a Parigi contra l' uso de' vomit-
 tivi Antimoniaci: ed agevole cosa
 farebbe il produrne molti altri esem-
 pj .

Siccome il Dottore è stupefatto ,
*che una speranza solamente pratica-
 ta da alcune poche ed ignoranti don-
 nicciuole in mezzo ad una nazione
 spensierata e senza letteratura, abbia
 in un subito, e per via di una tenue
 riprova, da guadagnare tanto sredi-
 zo appresso una delle più culte na-
 zioni del Mondo, da essere fino nel
 Palazzo Reale ricevuta ed accolta ;
 spero, che egli non si farà scordato ,
 che la pratica del curare le febbri
 intermittenti per via della Polvere
 della China, venne introdotta ad un
 tratto, per mezzo d' un barbaro In-
 diano, se non nella Famiglia Reale, in
 quella d' un Vicerè: e quindi fu a noi
 tramandata .*

Pag. 7.] *Il sangue degl' Ingleſi, ſe ne parliamo come delle nazioni, ſi è il prodotto d'un cibo il più ſoſtanzioſo &c. Ergo, il ridurgli a un vitto parco, prima che abbiano il Vajuolo, dee eſſere al maggior ſegno pericoloso e nocivo. Queſta biſogna, che ſia la conchiuſione del Dottore: la mia, confeſſo, che farebbe tutto l'oppoſto. Se lo ſtato del ſangue facile ad infiammarſi, derivante da un troppo ſoſtanzioſo cibo, rende così mortale il Vajuolo in Inghilterra; quella Pratica, la quale ſupera quello ſtato del ſangue, o pure per via d'un parco vitto ne ſoſtituiſce un altro, dee eſſere di gran beneficio.*

Pag. 8.] *Le più ſottili, le più volatili, e di vero le inſenſibili particelle de' ſughi animali, ſono le più penetranti, e conſeguentemente le più contagioſe. E per la medeſima ragione le più oſſenſive. Ne ſegue egli perciò, che a introdurre l'infezione per mezzo delle più groſſolane e più ſenſibili parti, ella debba eſſere tanto grandemente impropria e pericolosa? Io per certo ſupporrei tutto il contrario.*

I sintómi sono più o meno, e la malattia in un grado maggiore o minore apparisce, a tenore dello stato del sangue a quel tempo dell' infezione. Perciò la Pratica dell' innestare il Vajuolo si dovrebbe grandemente promuovere; conciossiacosachè ella trova o mette il sangue in buono stato, avanti l' infezione. Parrebbe, che fosse una più naturale conchiusione di quell' altra.

Pag. 10.] *Se noi ci potessimo assicurare, che la malattia non fosse per essere egualmente incerta per via dell' innesto, a tenore della natura della materia infusa, ovvero della disposizione de' fluidi, nella persona, che la riceve, dimodochè ella riuscisse sempre della migliore qualità; senza dubbio, che l' innestare il Vajuolo sarebbe una Pratica molto ragionevole ed utilissima. Il Dottore al certo non pretende di sostenere, che una persona, cui sia innestato il Vajuolo, sia egualmente incerta delle preaccennate circostanze, quanto uno al quale si attacca il Vajuolo per l' ordinaria via dell' infezione. Primieramente egli può star certo, se*
 l' in-

l'innesto piglia piede, del tempo in cui ha da avere il Vajuolo. Secondariamente, che egli non riceve l'infezione per mezzo delle particelle insensibili, le quali il Dottore confessa essere le più contagiose: o pure, che vale quasi a dire la stessa cosa, non s'introduce il contagio per lo mezzo il più gagliardo. In terzo luogo egli può stare altrettanto sicuro, essendo accurato l'operatore, che egli da una benigna sorta di Vajuolo resta infettato. Ed in quarto luogo egli può essere molto più sicuro della disposizione de' suoi fluidi, di quello che sia una persona, alla quale si attacchi per accidente il Vajuolo, dopo una ripienezza o uno stravizio. E dopo tutto questo egli può star certo, almeno moralmente [che in altra forma nè meno a cavarfi sangue, io credo, che alcuno si possa assicurarare] che egli ha una molto maggiore probabilità di scamparla, la quale è sufficiente fondamento all'umana prudenza per indirizzare le sue operazioni. Se il Dottore vuol negare queste cose, farebbe pazzia il ragionare maggiormente sopra questo
 fog-

foggettò. E se come dice il Dotto-
re, *l'innestare il Vajuolo può essere
un metodo più incerto di dare il
contagio, di quello, che la natura
ha praticato; può essere ciò non
ostante molto più sicuro.*

Pag. 11.] *La scelta stessa, che
vien fatta di una densa e putrida ma-
teria, da mescolarsi immediatamente
col sangue, sembra un poco repu-
gnante alla nostra ragione; imperoc-
chè noi sappiamo, che le particelle
hanno una così differente tessitura e
così differenti potenze da attrarre.
Egli può divenire dalla mia ignoran-
za o balordaggine; ma io confesso,
che non così di leggieri comprendo,
che cosa voglia inferire questa sen-
tenza. Se per le particelle egli in-
tenda di dire le particelle della ma-
teria putrida, o pure le particelle
del sangue: ovvero che le particel-
le della materia putrida abbiano po-
tenze attrattive, le quali sieno dif-
ferenti da quelle del sangue; certo
è, che non così agevolmente si com-
prende dalla costruzione della sen-
tenza. Io prescelgo piuttosto d' in-
tenderlo nell'ultimo senso; perchè
dipoi*

dipoi molto sagacemente egli ha scoperto, che le mescolate particelle di sangue con sangue si possono a gran ragione stimare più probabili ad unirsi, e meno sottoposte a far commozioni. Ma egli addiviene per mala sorte nel caso dell'innestare il Vajuolo, che il disegno e lo studio si è di risvegliare una commozione: e la materia putrida, per quella ragione appunto, ch'egli ha detto, si è la più proporzionata a tale effetto: e l'osservazione sua, che le medicine purganti trasfuse nel sangue arrivano a purgare; non prova, che la marcia del Vajuolo, mescolata col sangue possa non giugnere a suscitare il Vajuolo. Quello che egli dice in questo paragrafo, quanto in quello che ne segue, intorno la speranza sopra i cani tignosi, prova, che la marcia è un veicolo più adattato per portare l'infezione, di quello che sia il sangue. Io non ci so trovare niente di più.

Pag. 13.] *Non saltò mai in testa, a' preaccennati pratici, di far nascere per via d'arte ne' corpi umani le malattie. Se così fosse, arderei di dire,*

re, che non saltasse loro mai in campo di praticare la medicina: la quale considerata a vero lume è fondata sopra quell'unico principio di curare le malattie naturali per via del suscitarne delle artificiali. Che cosa è il cavar sangue, altro che una emorragia artificiale? il purgare, che una artificiale diarréa? Il vomito cagionato da ripienezza, e quello procurato per via d'una medicina sono forse tra loro cotanto differenti, che uno si abbia da chiamare una malattia, e l'altro nò? Non sono forse i vescicanti, i rottorj e l'incefo, artificiali posteme? Io mi lusingo, che egli non si sia scordato del τὸ πῦρ ποιεῖν del suo gran maestro Ippocrate. Le incisioni e le posteme de' Cereusici differiscono dalle accidentali solamente per via della maniera e della intenzione. *Morbus est ille corporis status, qui functiones animales laedit.* E si può altresì osservare, che i Medici spesse volte producono quelle malattie ne' loro pazienti per via di prevenzione, quanto per via di cura: ed in questo non fanno altro, che imitare la natura, la quale di quan-

quando in quando cerca di curare un male col mezzo d' un' altro .

Pag. 14.] L' argomento , che ne viene appresso è tolto dalle *fatali conseguenze di questa stessa materia, che ritorna nel sangue nel colmo del Vajuolo , allorchè vi è rade volte un sufficiente discarico per via della cute &c.* Si crederebbe, che l' inferenza naturale da tutto questo fosse in vantaggio dell' innestare il Vajuolo ; conciossiachè se vi sono sintomi terribili, che derivano dalla mancanza di un sufficiente discarico della materia putrida nel Vajuolo , l' innestarlo, che provvede a un tale discarico, per via di artificiali aperture, dee per necessità essere oltre modo utile: e sembra più proprio de' vescicanti, che i Medici applicano in tal congiuntura. Quanto alle *fatali conseguenze derivanti dalla mancanza di un sufficiente discarico per via della cute*; io temo che vada tutto diversamente la bisogna, da quello che il Dottore rappresenta ; imperocchè quanta più materia si discarica sulla cute, tanta più spesso volte ne è rimandata entro il sangue .

gue. E di questo si è una riprova la confluente sorta di Vajuolo, dove il discarico sopra la cute, quanto i sintómi derivanti dal ritorno della materia entro il sangue, sono amendue viepiù maggiori: ed io credo, che si troverà, che quanto meno è il discarico sopra la cute, tanto minore farà il pericolo da questi sintómi. Il Dottore dice, *che si può sempre osservare in questo metodo artificiale, (anche dove la malattia è più favorevole e buona) che le pustule appena mai non si tumefanno a quel grado, ovvero arrivano a contenere una materia così laudevole, come addiviene nella sorta naturale.* Qui s' incontra uno strano bisticcio di parole di *sempre*, e di *appena mai*. Suppongasi in vece di *appena mai*, si mettesse *di rado*; allora quella sentenza correrebbe così: *Si può sempre osservare, che le pustule di rado si tumefanno &c.* Quello che succede di rado, arriva pure talvolta: e l'osservare *sempre* quello non succedere che talvolta addiviene, è alquanto strano o stranamente espresso. Avrei caro di sapere quanti casi il Dottore abbia

abbia osservato, per formarci sopra questa sua così generale proposizione: in contrario della qual cosa, centinaia di persone per questa Città, che intendono a perfezione la malattia, ne sono state testimonj oculari.

Pag. 16.] Il Dottore prevede alcuno inconveniente, che ha per necessità da succedere, per quelle *viscose particelle* frammischiantsi coll sangue, senza soggiacere alle comuni alterazioni dello alimento. Ma queste hanno ciò in comune colle volatili e più insensibili particelle; sicchè elle sono viscide: e perciò, (a tenore del ragionare del Dottore) non insinuano così gagliardamente l'infezione. Ma esse *cagionano gravi disordini*; non così grandi come le *particelle insensibili e volatili*: finalmente esse *si fanno strada attraverso le glandule della cute*. Se solamente la piccola quantità di materia putrida, che si mescola col sangue, si fa strada per entro i pori della cute, l'eruzione di vero sarebbe assai tenue; ma il produrre una eruzione si è il principale disegno dell'operazione; il Vajuolo non può senza di essa

venire avanti. E se il Dottore tut-
 via insiste, che abbia solamente so-
 miglianza al Vajuolo; tutto quello,
 che io ci posso dire, si è, che se egli
 si fosse compiaciuto di visitare una
 moltitudine di casi di persone, alle
 quali è stato innestato il Vajuolo quì
 e in altre parti dell' Inghilterra, dap-
 poichè questa Pratica ha avuto prin-
 cipio, egli avrebbe dovuto essere
 convinto, che l' eruzioni cagionate
 dall' innesto, sono un legittimo Va-
 juolo. Se gli argomenti suoi hanno
 tanta forza da impedire l' innesto del
 Vajuolo in avvenire, bisognerà che
 egli resti per sempre nel suo errore.
 Se il paziente guarisce, allora ella
 era alcuna cosa al Vajuolo somiglian-
 te: se alcuno muore, in tal caso di
 sicuro è stato il Vajuolo preso per
 innesto, e della sorta peggiore. In
 questo paragrafo non è Vajuolo; indi
 a poco egli è un Vajuolo così cattivo,
 che è capace a spandersi per en-
 tro una Città tutta, ed un modo ar-
 tificiale di spopolare un paese intie-
 ro. Questo modo di argomentare si
 è una chiara riprova delle gravi pre-
 venzioni, cui il Dottore soggiace: e
 sic-

ficcome egli è stato de' primi a sposare questa opinione, altrettanto egli è risoluto ostinatamente a sostenerla.

Pag. 20.] *Quelli che innestano il Vajuolo, sono incolpati di operare come tanti empirici; imperocchè non sono accertati delle diverse dosi per bambini e per adulti. Non pare che ci sia gran cosa in questa delicatezza, per quanto fin' ora si è dalla esperienza riconosciuto. Una piccola quantità serve a comunicare il Vajuolo: ed una quantità maggiore non si è trovato in riscontro alcuno fino adesso, che abbia fatto danno alcuno. Se l'innesto è fatto per via d'incisione, le differenti aperture corrispondano a quella intenzione. Nientedimeno egli vi ha una gran differenza fra il raccomandare la cautela, e il proibire la Pratica. Egli è tuttavia più strano il proibire la Pratica, finattantochè non sia deciso ciò, che solamente per via di pratica si può indagare. A tenore di questo principio, egli sarebbe stato impossibile di avere scoperto alcuna cosa nella medicina; conciossiachè quegli, il quale diede la prima dose di vomitivo o di medicina purgante*

gante o di qualsisia altra cosa, non poteva mai essere sicuro della dose propria. Anzi di più, secondo questa dottrina, egli è impossibile il dare a chicchessia la prima sua dose di alcuna medicina; poichè chi è quegli, che possa dire quale sia la propria dose per alcuna persona particolare, essendovi spesse volte delle singolarità nel temperamento di ciascheduno? In tutte queste cose gli uomini generalmente si governano per via del lume naturale, e delle gagliarde probabilità; non si dando certezza assoluta nelle cose di questo mondo.

Pag. 25.] Il Dottore ritorna al suo punto di prima, che *egli non sia vero Vajuolo, e conseguentemente non vi ha sicurezza contra quel male*. Alle cose di fatto io voglio rispondere a parte. Tutto quello, che io sono adesso per dire si è, che se i sintómi del Vajuolo innestato, sono più benigni di quelli della sorta naturale, spero che il Dottore non apporterà ciò per una obbjezione contra la Pratica. Io per me credo, che il paziente, in questo caso, abbia appunto la medesima certezza di non
ave-

avere più il Vajuolo, che alcun' altro, che l'abbia avuto: la quale non è una certezza assoluta. Quelli i quali per alcun metodo vengono infettati, mi do a credere, che sieno nella stessa condizione, quanto alla sicurezza dalla malattia in avvenire. Per la qual cosa io voglio dare al Dottore questa chiarissima riprova, la quale è sufficiente a stabilire una certezza morale. Questa Pratica d'innestare il Vajuolo ha continuato per moltissimi anni in varj paesi: se quelli a' quali era stato innestato il Vajuolo fossero stati sottoposti a pigliarlo una seconda volta, se ne avrebbe dovuto vedere qualche esempio: e poche riprove di ciò sarebbero state bastanti a far tralasciare questa Pratica; imperocchè non è da supporre, che gente di mente sana avesse voluto continuare una fastidiosa esperienza, la quale non servisse all' proposito cui era destinata. Mi voglio prendere la libertà di dire, che questa riflessione sola è una prova più gagliarda di questo punto, di tutte quante le suggestioni e dubbiezze del Dottore, che non sà nulla in contrario,

rio, come io fra poco sono per dimostrare. Non è egli almeno molto ragionevole l'accordare qualche tregua alla disputa, finattantochè uno indubitato caso di quel genere avvenga?

Pag. 28.] *Ma l'innestare non sempre riesce a produrre la malattia: si ha egli adunque da tralasciare la Pratica? Ci sono alcune persone, le quali per una singolarità de' loro temperamenti, sembrano appena suscettibili di questo male: ed altre, che l'hanno avuto, ma egli è stato preso per un'altra cosa, o pure dimenticato. In Turchia vanno più in là: ed asseriscono, che il purgarsi solamente delle incisioni assicuri dal Vajuolo. Egli vi può essere di vero una gagliarda presunzione, che quelli i quali hanno avuto una così severa prova come l'innestamento del Vajuolo, non abbiano da essere suscettibili del male. Oltredichè vi sono mille incidenti nel fare l'operazione, alli quali non si faccia attenzione colla dovuta accuratezza; ma se al paziente non viene il Vajuolo, farà stato poco il pregiudizio. Ci sono al-*

cuni a' quali una gagliarda dose di medicina non farà operazione; dunque per questo non si ha poi da dar mai più medicina?

Se l' aforismo posto dal Dottore: pag. 36. *che una speranza, perchè sia utile, ha da essere quasi sempre uniforme*, fosse vero; ne seguirebbe, che non ci dovesse più essere Pratica di medicina, se egli non accordasse a quel *quasi sempre* una molto vasta latitudine.

Io non posso ammettere per un argomento solido contra l' innesto, che i Francesi e gl' Italiani non l' abbiano cominciato, come nè meno perchè nessuno della casa di Borbone abbia provata l' operazione. Se la lettera del Dottore fosse data alla luce in Italiano, come ella è stata in molto elegante Francese, ambe le nazioni per certo si spaventerebbero abbastanza dal provare giammai una tal Pratica. E per fare l' antidoto viepiù universale, la ristampi in Tedesco, Schiavone, ed Irlandese.

Quello che dice il Dottore pag. 44. *dell' attenzione, che si dee avere alle naturali debolezze de' temperamenti delle*

delle persone, alle quali sia stata fatta l'operazione, si è una cautela propriissima, e peravventura il mal esito, qualora succede, si puote a una somigliante trascuranza ascrivere. Ma siccome ho di già accennato, se il minimo cattivo successo, anche nelle più innocenti cose della pratica della medicina, derivante da mancanza di cura o di cognizione, dovesse servire di un perpetuo ostacolo a replicarle; bisognerebbe lasciare stare di purgare, di dar vomitivi, di cavar sangue, ovvero anche di tagliarsi i calli, della quale operazione parecchi muojono dentro l'anno, come da' Cataloghi apparisce.

(Pag. 45.) Ma ella è cosa possibile ed anche probabile, che la marcia del Vajuolo possa comunicare il male della gente, da cui è stata presa. O questa sì che è strana! Il Dottore vuole appena accordare, che la marcia del Vajuolo possa attaccare il Vajuolo; ma ella è cosa probabile, che possa comunicare ogni altro male. *Que vive Thomas Diaphorius, il n' a jamais etè vaincu en dispute!* Come siamo noi sicuri, che l'alimento o le

droghe, tanto per uso esterno, che per uso interno, non comunichino le malattie, anzi le stesse qualità naturali di quegli animali, da cui sono state prese? Io stimo di vero, che l'elezione di soggetti sani, da cui formare l'innesto, sia una molto propria cautela. Ma il Dottore vorrebbe una certezza assoluta, la quale non si dà nelle cose mondane, e molto meno in alcuna operazione medica o di chirurgia. Gli uomini in tutte queste materie si governano per via delle più gagliarde probabilità: e che queste sieno da quella dell'innestare il Vajuolo, voglio chiaramente dimostrarlo.

[Pag. 51.] Si trova l'argomento del Dottore, *dalli discordanti pareri di quelli, che fanno l'operazione dell'innesto*; se fosse vero tutto quello, che egli dice, avrebbe la medesima forza contra la Pratica della medicina in generale. Conciossiachè se nessuno non avesse da pigliar medicina *finattantochè i Medici non si trovassero tra loro d'accordo*, io crederei, che tutti quelli della facoltà si morirebbero di fame. Non si po-
treb-

trebbe egli dire con maggiore verità, che gli Anti-innestatori (una parola più sonora e più lunga di due sillabe, di quella degl' Innestatori) sono al pari inconsistenti ed incostanti nelle loro opinioni? Una volta andavano dicendo, che per via di questo metodo, egli era impossibile di dare il Vajuolo: e frattanto la speranza ne convinceva, almeno alcuni fra loro della insuffistenza di questa dottrina: indi concedevano se riesciva mortale, che fosse stato Vajuolo: se ne guarivano, era cosa più che sicura, che sarebbe loro tornato: se era una sorta benigna, allora qualche altro vecchio male si era con esso lui trapiantato: se comparivano bolle o posteme nell'andar via della malattia, quelle erano effetti dell'innestamento, e non altrimenti la conseguenza del Vajuolo in generale, ovvero del temperamento del paziente. Questi di vero non sono ragionamenti da ingegnosi e studiosi Filosofi, ma bensì cavillazioni d'interessati disputanti: e sarebbe ridicolosa cosa per chicchessia il dover essere giudicato

per via delle discordanti opinionii dell' una parte o dell' altra .

Non vi ha cosa di massiccio nell' modo di argomentare, fino a che non si arriva alla pag. 62. Ivi questa Pratica è condannata, comechè ella tende a propagare e continuare una infezione in qualsisia luogo . Quì di nuovo egli è Vajuolo davvero, che se non fosse come potrebbe egli spandere il Vajuolo? Io rispondo se vero egli è, che la maggior parte dell' uman genere ha il Vajuolo: se ce n'è poco nel corso di alcuni anni, ce ne sarà più in certi altri; perchè un nuovo capitale di soggetti suscettibili della malattia si viene a produrre, e il corso di questo male sulla massa dell' uman genere in un luogo per l'altro, è quasimente uniforme . Quando questa infezione generale di Vajuolo addiviene, io stimo, che sia cosa indifferente per la massa degli abitatori di qualsisia luogo in generale, se non in questa sola particolarità, che qualora la malattia è prodotta da una cattiva costituzione dell' aria, siccome ella è più epidemica, così ella è allora più mortale .

Ora

Ora dandosi il caso , che questo fosse propagato per via d' un metodo artificiale in una buona stagione ; non farebbe egli ciò un vantaggio all' uman genere , anzichè nò ? Per esempio il Dottore va dicendo , che appena uno in cento sono morti quest' anno della naturale sorta di Vajuolo . Non farebbe egli adunque stato di sommo profitto al genere umano , che se ne fosse data una infezione generale in una così favorevole stagione ? e viepiù farebbe a beneficio dell' uman genere , se non solamente la stagione , ma il metodo pur anche della propagazione avesse dieci contra uno di vantaggio nel produrne una sorta più benigna . Talchè questo argomento del Dottore ha la disgrazia di altri molti de' suoi , di provare l' opposto della sua conchiusione . Ma senza cogliere il vantaggio dell' asserzione ardita del Dottore , che appena uno in cento sono morti quest' anno di Vajuolo ; io voglio esaminare un poco la cosa per via di numeri . Non ho appresso di me tutti li cataloghi annui di quelli , che sono morti a Londra ; ma secondo un piccolo ri-

stretto, il conto sta in questa maniera.

Morti di ogni malattia	Morti di Vajuolo
---------------------------	------------------

1707	1078
21600	1687
21291	1024
21800	3138
24620	915
19833	1943
21198	1614
21057	2810
26569	1057
22232	2427
24436	2211
23446	1884
1718	26523
26523	1718
274605.	
21788.	

Apparisce adunque per mezzo di questo conto, che la sola partita di morti di Vajuolo in alcuni anni è un ottavo: e in un giro di dodici anni circa un duodecimo della mortalità tutta in generale. Poichè 21788. è vicino a un dodicesimo di 274615. Durante questo termine di anni, Londra

dra avea bisogno di un ricrescimento di quasi 22000. persone ogni anno per mantenere in pari la popolazione. Se tutto il genere umano avesse avuto il Vajuolo, allora 22000. persone un anno per l'altro, l'avrebbero avuto, delle quali un dodicesimo ne morirono: se una metà sola della gente l'ebbe, in tal caso di sei uno di quelli, che ebbero la malattia ne morì. La qual cosa, a buon conto, dimostra, che il Dottore l'ha sgarrata nel suo calcolo; imperocchè se solamente 1000. ne muojono questo anno, come peravventura può apparire dal catalogo de' morti, bisogna che 100000. abbiano avuto il male, affine di avverare l'asserzione, che solamente uno per cento ne morisse. Se egli vuol dire solamente de' bambini, ciò fia un argomento gagliardo a favore dell'innestare, perchè a questo ella si è l'età più favorevole.

Per mezzo de' cataloghi de' morti di Breslavia egli apparisce, che la massa del genere umano perde più di venticinque per cento, avantichè abbiano un anno: e vale a dire, che

di cento che nascono, più di venticinque ne muojono in quel primo anno. Posso dire con una gran probabilità, che non un nono di quelli abbiano in conto alcuno il Vajuolo, ma che muojono di altre malattie: e che nel conto come ci si presenta, otto di nove de' bambini si possono reputare non soggetti alla malattia nè a questa Pratica, ma come se fossero in un certo modo non entità. Perciò dalle 22000. persone, recluta annuali di Londra, come si è detto di sopra, sottraendone 4000., ce ne restano 18000., delle quali ne morirono ogni anno più di 1800. di Vajuolo, che vale a dire un decimo. Talchè si può computare, che il Vajuolo tolga di vita un decimo del genere umano, al di sopra della età di un'anno.

Dunque se tutto il genere umano al di sopra della età di un anno ha questo male; uno in dieci ne muore: se la metà; allora uno in cinque di quelli, che hanno naturalmente questo male, ne muore. Se tre quarti dell' uman genere ha il Vajuolo una volta a' suoi dì; allora due de' quindici di loro: se cinque festi; in tal

tal caso tre da venticinque . A tenore delle calcolazioni del Dottore Nettleton, da 1245. , che ebbero naturalmente il Vajuolo in alcune Città circonvicine della Provincia di York, 270. ne morirono, che viene ad essere circa ventidue per cento . Quanto alla parte prudenziale dell'innestare il Vajuolo, ella si è tutta una, che sia maggiore o minore il numero di quelli, che abbiano il Vajuolo; poichè la sorte di naturalmente scamparne, consiste nella fortuna di non avere il male, o avendolo di guarirne . Se mezzo il genere umano ha il Vajuolo, vien ad essere mezzo di un quinto, ovvero di un decimo: se tre quarti della gente ha questo male, allora sta tre quarti a due quindicesimi, ovvero sei sessantesimi, ovvero un decimo &c. Tuttavia l'uman genere si dee considerare, che abbia la semenza di una malattia dentro se, la quale porta seco il rischio di uno a nove di privare di vita . Dunque non meritano al certo quei nomacci di omicidj e di spanditori d' infezione, quelli che non fanno altro, che procurare di diminuire lo spayento ed il

pericolo di questa terribile pestilenza.

Per via delle relazioni dell'innesto del Vajuolo in Inghilterra, e delle nostre Colonie di America, benchè sia una Pratica nuova e che non sia stata maneggiata colla dovuta cura e circospezione; da circa 500. a' quali è stata fatta l'operazione, i nemici della Pratica non hanno saputo produrre i nomi di più di tre persone, che ne siano morte, anche accordando loro, che sia dipenduto da ciò: la qual cosa poi non credo vera in fatto. Una Pratica, la quale riduce la mortalità del Vajuolo da uno in dieci, a uno in cento, se fosse universalmente messa in uso, salverebbe alla Città di Londra almeno 1500. persone l'anno. E questa stessa discrepanza farebbe un sufficiente motivo prudenziale a qualunque persona privata sopra cui camminare, senza parlare delle cause più occulte ed astruse, le quali sembra, che favoriscano questa operazione, Ella si è una proposizione evidente per se medesima, che quella persona, la quale riceve l'infezione per via d'innesto, ha una
affai

affai maggiore probabilità di vita, di quello al quale naturalmente si attacca: se non si volesse negare, che lo avere l' elezione di tutte le circostanze del male, non fosse un gran vantaggio. Per esempio, egli dee essere di qualche beneficio, il sapere, che si ha da avere la malattia nove o dieci giorni prima, che ella venga, invece di esserne forpresi o peravventura prenderci sbaglio: l' averla in una età, nella quale non è tanto mortale: pigliarla allorchè il corpo è in uno stato temperato e fresco, piuttostochè in uno stato diverso: quando la costituzione dell'aria è favorevole e non quando è maligna: dopo un regolamento di vita rinfrescante e altre debite preparazioni, e non dopo una ripienezza o forse una imbracatura. Conciossiacosachè se i colpi più validi verso la guarigione, consistono in un buon regolamento da principio del male; egli dee maggiormente giovare un buon regolamento avanti, che il male abbia cominciamento. Se il Dottore vuol negare queste verità, ho bello e finito. Ma se l' avere tutte le preaccennate circostanze

coftanze in fuo potere è di alcuno
avvantaggio ; dunque la Pratica dell'in-
neftare il Vajuolo non può eflere dan-
nofa , ma bensì di beneficio al gene-
re umano in generale . Perchè dun-
que una fperienza di già praticata con
buon fucceffo in un altro paefe , che
in ogni apparenza falva la vita a una
infinità di perfone , ha da eflere in-
tieramente abbandonata e oppreffa nel
primo fuo fiorire ? Non poffono for-
fe i dotti Medici , che con tanto ze-
lo ci fi oppongono , avere un poca
di pazienza : e allora il tempo fchia-
rirà molte cofe in effa , le quali an-
cora peravventura fono adeffo dub-
biofe ? Perciò ficcome quefta Pratica
non può eflere dannofa , ma bensì
di beneficio al genere umano in ge-
nerale ; ella non dovrebbe eflere di-
fcoraggiata .

Quanto alle inconfistenze ed abba-
gli , de' quali il Dottore fi è compia-
ciuto di caricarmi , io farò fempre-
mai tanto ingenuo , che menerò buo-
ne quelle cofe , alle quali la mia inav-
vertenza o mancanza di fperienza mi
avranno fottopofto . Quello che io
fcriffi era a tenore della migliore in-
forma-

formazione o sperienza, che io in quel tempo aveva. Propofizioni generali in materie di Pratica, non fi debbono intendere nella frettezza di una univerfalità logica. I fintómi, da' quali io eccettuava il Vajuolo innestato, fi debbono intendere in fenfo comparativo, in riguardo a quelli della sorta naturale. La parola folita giuftificherà quefto fenfo, in cui qualfifia leggitore non maligno l'interpeterà. Se con tutte quefte reftrizioni non arrivo ad effere favorevolmente intefo, ne domando fcufa: e come ho di già detto, farò fempremai pronto a ritrattare ogni errore. Ma ficcome per una parte io m'ingegno di allontanarmi dalle prevenzioni, in modo da effere capace di qualfifia futura convinzione, la quale poffa nafcere dalla sperienza; così non vorrei fottomettere un punto di già ftabilito, alle fcimunitè cavillazioni di quelli. che non hanno sperienza alcuna.

Sono ficuro di non avere prefo sbaglio nella relazione dell'innesto fatto nelle carceri a quei condannati a morte; ma il Dottore bensì: e ne rimetto il Leggitore al mio Giornale ftampato;

pato, di dove apparisce, che l'operazione fu fatta schiettamente ed egualmente sopra tutti: e posso con gran verità dichiararmi, che non ebbi intenzione di fare differenza alcuna nelle incisioni, nè di vero ve ne fu egli di alcuna sorta. Il Dottore non avendo veduto Evans, quegli che aveva avuto il Vajuolo di prima, se non il giorno dopo, quando erano quasi rifanate le incisioni; per questo forse egli prese errore. Nè meno la materia fu presa da una copiosa e violente qualità; ma da una, che era piena, coerente, distinta ed al suo tempo preciso. La bolla di Maddonna Tompion (come la denomina egli) che le stava sopra il braccio, non era la medesima dal primo giorno della eruzione, nè meno l' unica, che ella avesse; ma una bella e regolare pustula del Vajuolo, delle quali aveva ancora delle altre, se egli si fosse compiaciuto di riguardare. Al-
cok, che era bolfo per essere stato lungamente in prigione, ebbe pure 60. pustule almeno, del vero e legittimo Vajuolo, con una piccola febbre avanti l'eruzioni. Io spero, che

ciò

ciò non fia una obbiezione contra la Pratica. E quanto al tempo e modo dell' andar via delle loro pustule, fu il medesimo, che suole accadere nella più benigna sorta di Vajuolo. Solamente Alcock aprendo le sue con uno spillo, le fece seccare più presto. Il Dottore poteva avere osservato, che Lisabetta Harrison, ch'ebbe il Vajuolo benigno quanto alcuno degli altri, è stata impiegata dipoi a fare da assistente a più di venti persone attaccate dal Vajuolo, e mai più le è tornato. Dalla qual cosa ogni disappassionata persona giudicherà essere ciò una migliore prova della legittimità della malattia, di tutte quante le osservazioni sue in contrario.

Quanto al caso di Messer H... n. egli è vero. Ma l' illazione unicamente si è, che vi fu una persona, sopra la quale l' innesto non ebbe effetto. Spero che il Dottore non si sia dimenticato di avermi confessato, che i figliuoli di Messer Colt avessero avuto il Vajuolo legittimo; sebbene il caso loro non variasse punto da quello di coloro nelle carceri, se non ne' gradi della malattia.

Quan-

Quanto alla speranza nello Spedale di San Tommaso, dopo due ben larghe incisioni e una smoderata quantità di marcia applicatavi; il paziente confinato per tre giorni e per tre notti a letto senza aprire le fasciature con un calido regolamento di vita, in una stagione calda; io lo visitai (per sapere la verità della voce sparsa) nel sesto giorno dopo l'operazione, e non vidi eruzioni e nè meno erano saldate le incisioni. Mi presi la libertà di domandare al Dottore Wadsvorth allora presente, se quelle incisioni gli pareva, che avessero somiglianza di quelle nelle carceri? Ed egli francamente confessò di nò. Tornai a vedere questo paziente una settimana dopo, e tuttavia non avea eruzioni: e se fra mezzo questo tempo ve ne furono, non potevano essere di Vajuolo legittimo: ed io mi do a credere, che chiunque vide ed assistè ad amendue queste sperienze, non possa dire con verità, che elle fossero somiglianti a quella delle carceri.

Io confesso, che parve cosa probabile, che le sei persone della famiglia

glia di Messer Batt, potessero avere preso il Vajuolo dalla ragazza, alla quale ne fu fatto l'innesto; ma dall'altro canto è cosa nota, che il Vajuolo influiva non solamente a Hertford, ma in diversi villaggi allo' intorno, molti mesi prima, che ad alcuna persona egli vi fosse innestato. Di ciò ne fa testimonianza la casa di Messer Dobb, dove egli stesso morì della peggiore qualità di Vajuolo con petecchie, e tutti li suoi figliuoli l'ebbero. Alcune altre famiglie colà l'ebbero altresì, e particolarmente quella di Madama Mofs, dove la preaccennata Lisabetta Harrison, che provò l'innesto nelle carceri, vi fece da assistente a varie persone infette dal Vajuolo, per far prova se il male se le poteva nuovamente attaccare. In amendue le Scuole di Monsù Stout e Monsù Loyd; il Cocchiere del Sig. Giovanni Dimsdale, e la Moglie e la Serva di Monsù Santoon, la quale fu portata alla medesima casa e morì di quella sorta di confluente Vajuolo. Io presi della marcia dal predetto Cocchiere per innestarne la figlia di Messer Batt, che
 fu

fu la prima operazione, che io facef-
 fi in quel paese. Dipoi presi parimen-
 te della marcia dalla serva di Monsù
 Stout per innestarne li due figli di
 Madama Heath, che furono tutti quel-
 li, a' quali io faceffi l'operazione in
 quella città. Oltre a tutti questi, ce-
 ne furono molti più, li nomi de' qua-
 li presentemente non posso ricordar-
 mi, tanto nella città, che nel paese
 adjacente, che ebbero il Vajuolo, e
 molti di essi ne morirono, appunto
 l'estate avanti, che io cominciassi
 questa Pratica. Queste sono materie
 di fatto, che l'autore del Dottore
 non può controvertere. L'aggravare
 poi di spandere l'infezione e delle
 conseguenze di ciò per entro tutta
 quella città, per causa di due ragaz-
 zi, a' quali fu innestato il Vajuolo in
 un cortile, che era in un certo mo-
 do separato dal resto della città, la
 quale ne era piena più avanti, che
 dopo l'innesto; non è cosa che cam-
 mini con quella ingenuità, che il Dot-
 tore sembra, che aspetti da' suoi av-
 versarj.

Il caso della figliuola di Monsù
 de Grave, che riempie tre o quattro

pagine nella lettera, e sopra cui il Dottore posa il fondamento della sua Ipotesi, si compiacerà il Leggitore d'intenderlo dalle parole di suo Padre medesimo nell'annessa sua lettera: dalla quale apparisce, che la ragazza non abbia avuto che una sola volta il Vajuolo, e della buona sorta, e in ogni probabilità per via d'innesto. Il caso fu tanto singolare, che non ebbe effetto se non undici settimane dopo l'operazione, e finattantochè non fu messo in fermento il sangue per via di un moto violento. Quì sì, che il Dottore trionfa nel suo dilemma: *Ella ebbe, o pure ella non ebbe il Vajuolo per via d'innesto: se l'ebbe; chiara cosa ella si è, che l'innesto non sia un preventivo della malattia: se non l'ebbe; dunque la speranza non serve a nulla.* Mi parrebbe in questo modo di argomentare, che per farlo conclusivo ci dovesse essere una enumerazione perfetta; ma quì ci è un caso terzo, il quale è l'essenziale, di cui egli non fa conto: che la ragazza ebbe veramente il Vajuolo, e l'ebbe una volta sola per via d'innesto, sebbene non

in

in quel tempo istesso, in cui mette in scena il Dottore il suo dilemma, Ma volendo considerare la seconda proposizione, e convenendo, che questo Vajuolo fosse della qualità naturale e non prodotto per via d'innesto, della qual cosa però, mi pare, che si riconosca chiaramente il contrario; ella è per altro una strana inferenza quella di dire: *perchè l'innesto non ha avuto effetto in un soggetto, per questo non è buono a nulla.* Lo eccellente giudizio del Dottore gl'insegnerà per certo a ragionare con più moderazione e solidità in altre materie della sua professione: e non sa valersi di questo aforismo, *che una riprova vale per mille* in materie di esperienza. Quello poi, che dice il Dottore del suo timore di una gran classe d'ipotetiche malattie, è andato tutto in fumo, perchè la ragazza stà benissimo. Rimetto il mio Dottore sopra il capo della preventiva potenza dello innesto alla lettera, sopra cui egli fa tanto fondamento, da Boston nell'America, dove il suo collegato nella disputa confessò, *che nè meno a uno di quelli, a' quali*
era

era stato innestato il Vajuolo, che erano circa trecento, per lo spazio già di cinque o sei mesi, in una influenza generale di Vajuolo, non era venuto nella maniera naturale, per quanto se ne sapesse. Ma sopra questo se ne dirà più in appresso.

Quanto alla seconda sua storia del Capitano Hussart, ella non richiede se non una semplice lettura per comparire ridicola; conciossiachè nessuna persona di buon senso e non prevenuta può arrivare a credere, che uno dopo avere provata due volte l'operazione senza veruno effetto, volesse provarla la terza; ma dopo la terza, anche la quarta, quinta e sesta, passa ogni sorta di credenza. Ma pare ancora, che questo Capitano non fosse del tutto certo se furono cinque o sei volte: una delle operazioni gli era uscita di mente: egli mancava di una qualità, che il proverbio richiede in certa sorta di gente. Poichè il Dottore può dar fede a questa storia del Capitano Hussart, e mettere in dubbio al tempo istesso la verità di quello, che vien detto da' Medici di vaglia, i quali hanno scrit-

to a tenore delle proprie e delle altrui osservazioni sul luogo, dove l'innesto è giornalmente praticato. Io mi appellò al mio Leggitore, se io non possa con giustizia tacciarlo di essere parzialmente credulo o incredulo a misura, che i fatti fanno a favore o contra il suo proposito. E con tutto il debito rispetto al Senato di Boston, sto in dubbio qual sia più stravagante, se un decreto, ovvero una ipotesi, fondati sopra un cotal fatto. Ma dato e non concesso, che ciò fosse vero, quale ne è la conseguenza? Che una persona, la quale non potè avere il Vajuolo per via d'innesto, l'ebbe naturalmente. Se ciò si menasse buono, ne seguirebbe egli per questo, che uno che abbia il Vajuolo per via d'innesto, lo possa poi avere naturalmente?

Avrei caro di sapere come pretendà il Dottore di sostenere quella ardua asserzione (Pag. 17.) *che a tenore del ragguaglio del Dottore Nettleton e delle migliori osservazioni sopra quelli, a' quali è stato in questa Città innestato il Vajuolo, appena una quarta parte di essi ha avuto un ve-*

ro e legittimo Vajuolo . Ho letto accuratamente il ragguaglio del Dottore Nettleton, che si contiene nelle sue lettere stampate nelle Transazioni della Società Regia num. 370. , e per quanto ci abbia io avvertito, non ho saputo trovare cosa veruna, la quale giustifichi questa sua asserzione; ma per lo contrario egli dice: *Non abbiamo ancora trovato, che alcuno abbia avuto due volte il male: e nè meno vi è ragione da supporre, che ciò sia possibile; non vi essendo differenza notabile tra la sorta naturale e la sorta artificiale (se ci è permesso di denominarle così) solamente in questa le pustule sono comunemente in minor numero: e tutto il restante de' sintómi sono colla medesima proporzione più favorevoli e benigni .* Mi lusingo, che vi sia da prestare almeno egual fede a uno ingegnoso Pratico, il quale scrive sul fondamento di una lunga sperienza, che ad uno il quale per la maggior parte scrive per sentita dire.

Quanto a quelli, a' quali è stata fatta l'operazione in Londra, l'opporre la mia propria e l'altrui testi-

monianza da inspezione oculare, contra la sua, mentre parla per sentita dire, potrebbe peravventura parere una troppo gran presunzione. Perciò disfido il Dottore a nominare i casi e le autorità, per mezzo delle quali egli sostiene un'asserzione così strana.

Quanto al caso di Monsù Spencer, figliuolo di My Lord Sunderland, non voglio preoccupare il mio Leggitore con veruna censura; ma lo rimetto alla materia di fatto qui annessa, in quella maniera, che ella è attestata dal Cerusico e dallo Speciale, che gli assisterono.

Quanto al caso del servitore di My Lord Bathurst, potrà riconoscere il vero dall'annessa relazione.

Egli è appunto altrettanto male informato del caso del figliuolo di My Lord Forbes, il quale ebbe un Vajuolo buono, e non istette in pericolo di vita, siccome il Medico, che gli assistè è pronto ad attestare.

Quanto alli sfortunati accidenti, che si sono dati ad alcuni di primo rango per via di questo metodo d'innestare il Vajuolo; se io non m'in-

gan-

ganno, uno di questi sta benissimo, senza verun sinistro accidente: e la postema, che non aveva dipendenza nè comunicazione veruna colla incisione, è perfettamente guarita, senza sfogliamento dell' osso nè febbre etica. Ma ella è cosa crudele l' imputare i comuni accidenti del Vajuolo in generale a questo metodo in particolare.

Quanto alle tre lettere da Boston nella nuova Inghilterra, stampate per via d' appendice a quella del Dottore, potrebbe bastare il dire, che elle sono solamente una severa e per avventura una giusta invettiva contra alcuni di colà, i quali vogliono mescolarsi di quello, che riguarda i Medici, senza essere della professione: a cagione del quale inconveniente alcuni della professione invocano la vendetta del Magistrato civile, e minacciano gli offensori, come avvelelatori e disseminatori d' infezione, essere pronti per loro prigioni e supplizj: e se le leggi, che sono in essere, sono in qualche parte mancanti; egli modestamente, come hanno fatto alcuni altri, esorta la legislativa

potenza a farne delle nuove, che sieno proporzionatamente fevere. Questa considerazione generale è sufficiente a rendere valido il credito di qualsiasi cosa, che sia detta da una persona così gagliardamente prevenuta. Ma tale si è la forza della verità, che ella ha esatto abbastanza da questo parziale declamatore, da giustificare la Pratica dell'innestare il Vajuolo, contra la quale egli così aspramente inveisce. Imperocchè egli primieramente confessa, che la Pratica dell'innesto fu intieramente messa in uso da persone inesperte, e che molti di quelli, che morirono o patirono assai per l'innesto, se avessero avuta migliore assistenza, avrebbero potuto avere miglior sorte. Che gli Operatori avevano trascurato, come cosa triviale, gli vantaggi di una stagione propria e di un corpo ben preparato: che essi innestavano in gente da principio di ogni età e temperamento, che facevano l'operazione sopra donne gravide e persone isteriche: ed in fine, che da principio ci erano riusciti con un mediocre buon successo, che questa cosa era stata praticata dal-

la metà di Giugno fino alla data della sua lettera de' 20. Dicembre, sopra più di dugento soggetti con vario evento. Egli ci dice poi nella sua seconda lettera, che per quel tempo ne avevano la speranza sopra due o trecento persone: e dopo tutto questo, in tutte tre le sue lettere, egli ne dà solamente due lettere del nome di una persona, alla quale era stato innestato il Vajuolo, la quale ne morisse, cioè Madama D.... I. Egli dice indi alla rinfusa, che altri ne morirono, che col tempo si sapranno. Furono peravventura i cadaveri di quei poveri innestati messi sotto qualche monte di letame? Fu loro negato d'essere sotterrati come gli altri Cristiani? Ella è di vero cosa maravigliosa, che in un luogo dove quelli, che facevano la professione del Medico, quanto quelli, che avevano in mano il governo civile, essendo tutti quanti contrarj allo innestamento del Vajuolo, non si arrivasse a sapere di altro caso mortale, che di uno della Madama D.... I., che in ogni congiuntura si cita. Egli dice, che molti patirono assai per l'in-

nesto: e così? Chiunque ha il Vajuolo, anche della qualità migliore, bisogna che patisca. E finalmente a pag. 10. egli confessa ingenuamente, che il Vajuolo (procacciato per innesto) è frequentemente più favorevole, che quello attaccato naturalmente, e non sempre così mortale.

Secondariamente, che nessuno di quelli, a' quali era stato innestato, aveva dipoi avuto naturalmente il Vajuolo per lo spazio di cinque o sei mesi già scorsi, per quanta era venuto alla sua cognizione; che vale a dire, che di circa trecento persone, alle quali era stato innestato il Vajuolo, alcune delle quali avevano solamente avuto quell'eruzioni, che egli non vuole ammettere per Vajuolo legittimo, in tempo appunto, quando la Città tutta ed il paese adjacente era uno Spedale di gente infetta da cotale malattia: e poche persone erano restate esenti da quella furia, per lo spazio di cinque o sei mesi; nè meno a un solo gli era tornato, per quanto era venuto alla sua cognizione. Io dico, che se un caso tale si fosse dato, non ha punto del probabile,

bile, che fosse restato occulto: e che questa confessione da uno, che è così zelante nemico della Pratica, è un' assai più valida riprova della di lei efficacia pe' l' proposito, cui mi era prefisso, di tutte l' eccezioni di questo o di qualunque altro scrittore.

Sarebbe stata onorata azione in lui l' avere mentovato il numero di quelli, che erano morti di Vajuolo naturale in quella influenza, ovvero di avere sinceramente messi a confronto trecento ammalati di Vajuolo naturale, contra altrettanti di quelli, a' quali era stato innestato, tutti quanti sotto la cura e direzione di gente idiota ed inesperta: ed allora per avventura, siccome non avrebbe potuto nominarne altro che uno di quelli a' quali era stato innestato il Vajuolo, che fosse morto; di quell' altra sorta sarebbe stato imbrogliato a ritrovare i nomi di quelli, che ne fossero scampati.

Ma a questo egli risponderà, che il Vajuolo innestato propagasse la mortalità della sorta naturale. Egli vi ha una piena risposta già data a questa objezione di propagare l' infezione.

Credo per me, che sia difficile l'im-
pedire alla gente i mezzi di assicu-
rarsi da una gran pestilenza per via
di chimere. L'influenza del Vajuolo
naturale sopra l'uman genere in
qualunque paese, in una tale quale
rivoluzione d'anni, si può con gran
probabilità dire, che sia uniforme: e
se l'aria d'alcun luogo in stagione
contagiosa, è per avventura tale, che
renda molto mortale la malattia, sarà
un più forte motivo, perchè la gen-
te si prevalga d'una stagione buona,
e si assicurino per a tempo contra
una peste, che in ogni apparenza può
loro distruggere. E se dalla pruden-
za sola si dovesse prender consiglio;
farebbe forse debito della legislativa
potenza l'ordinare questa Pratica, an-
zichè no. E senza dubbio a tenore
della confessione fatta da' nemici stessi
di questa Pratica, verrebbero per via
di questo metodo a diminuire la mor-
talità, e ad accrescere il numero de'
popoli: e i Magistrati sono talvolta
costretti in tempo di peste a valersi
di modi assai più arbitrarj; ma sic-
come ciò parrebbe un voler fare
troppa violenza al diritto naturale
degli

degli uomini, non saprei approvarlo; sebbene dall'altro canto farebbe una tirannia maggiore contra i medesimi diritti l'impedire alla gente i legittimi mezzi di assicurarsi da questo terrore e pericolo di una peste così tremenda.

Quanto al fetore particolare, che secondo questa, viene di conserva colle bolle del Vajuolo innestato, è tutto una favola: e ciò lo dimostra non punto informato della Pratica; anzichè fa dubitare, che egli non abbia nè meno mai veduto tutto il corso di un caso d'innesto di Vajuolo.

Ci è per la Città una lettera di Monsù Mather da Boston nella nuova Inghilterra, di più fresca data, la quale contiene diversi passi molto notabili. *La malattia (volendo dire del Vajuolo) ha ultimamente visitata e desolata la Città di Boston: e in poco più di sei mesi, di circa cinquemila persone, che ne sono state attaccate, vicino a novecento ne sono morte.*

Ma quante vite si sarebbero potute salvare, se i malvagi nostri Medici non avessero avvelenata con una pazzia prevenzione la nostra gente, che è

parfa indiavolata contra il metodo di tanto sollievo e sicurezza, quanto si è quello dell' innestare il Vajuolo? Pure arrivai a persuadere un Medico (e a cagione di ciò, mi è stata insidiata la vita da alcuni de' nostri carnesfici) d'introdurne la Pratica : e la speranza ne è stata fatta sopra quasi trecento soggetti giovani e vecchj, da un' anno all' età di settanta, gagliardi e deboli, maschj e femmine, bianchi e neri, di State, di Autunno e diverno: e riesce a maraviglia.

Non ho potuto intendere, che alcuno ne sia morto, benchè la speranza sia stata fatta con molti e grandissimi svantaggi. Cinque o sei ne sono morti nel corso del male, o poco dopo; ma si è riconosciuto essere ciò derivato da altri accidenti.

Egli dice dipoi, che fino i gatti ebbero il Vajuolo: e accenna essere seguita altre volte la medesima cosa nella Provincia di Lancastria, come si raccoglie dalla Storia del Dottor Leigh: e soggiugne,

Che ognuno si lamentava, che le Colombaje di quella Città non rendevano, e che i piccioni non facevano uova

uova nè pulcini, conforme il solito, per tutto il tempo, che il Vajuolo continuò ad essere nel suo epidemico progresso: e si dice per sicuro, che i polli ancora provassero molto dello stesso effetto.

Finalmente conchiude; Col gran beneficio, che hanno ricavato da' vescicanti per tempo applicati, e continuati nel Vajuolo naturale, con dispiacere, che se ne sieno così tardi avvisati, ne hanno tirata fuori la gente con buon successo. Non mi ricordo, che abbiano avuto sinistro evento, dappoichè si sono praticati. Rimetto il mio Leggitore alla sua lettera, che farà quì annessa.

Apparisce da questa lettera, che qualche poco più di uno in cinque, e meno di uno in sei ne morisse di questa malattia. E parimente per gli effetti mentovati negli animali, che si poteva ascrivere quel contagio generale ad alcuna maligna disposizione dell'aria e non punto allo innesto del Vajuolo.

E finalmente malgrado della cattiva costituzione dell'aria, quelli a' quali era innestato il Vajuolo, se la passavano bene.

Non dubito , che il disinteressato Leggitore non sia omai più che persuaso , che questa Pratica d'innestare il Vajuolo , non possa essere se non di beneficio all' uman genere , a dispetto di qualunque cosa , che abbia addotto il Dottore in contrario , sia per via d'argomento o di fatto : e che per mezzo della stessa zelante parzialità , agevole cosa ella sarebbe stata il sopprimere così nel suo bel principio qualsivisia benchè utilissima Pratica nella Medicina . Ella è cosa assai notevole , che in una nazione a noi vicina , dove le febbri terzane sono il miglior capitale della Pratica de' Medici , che l'uso della Polvere della China è stato ed è tuttavia in gran parte soppresso per via di certi metodi , non molto dissimili da quelli stati messi in uso contra l'innestare il Vajuolo : e di vero ciascuno degli argomenti del Dottore avrebbero più gagliardamente conchiuso contra l'uso della Polvere della China , che contra questa Pratica .

Supponghiamo , che qualche repugnante all'uso della Polvere della China ragionasse così nel linguaggio del
Dot-

Dottore: Una droga, che è stata sola-
 mente messa in uso da alcuni delli schiavi
 e da una gente ignorante e spensiera-
 ta, che ha il vantaggio d' un clima
 caldo e d' un vitto parco, non è ido-
 nea ad essere immediatamente dispen-
 sata agl' Inglesi, il cui sangue, par-
 landone come della nazione, si è il
 prodotto d' un cibo il più sostanzioso;
 non è egli evidente da' mali, i cui
 strascichi spesse volte ella lascia, che
 ella guasta i temperamenti? In ripro-
 va di ciò l' itterizia, tumori nelle
 gambe e altre cachessie, che spesse vol-
 te ne derivano. Oltredichè nessun' al-
 tro, che degli empirici, arriverebbero
 a dare una medicina, di cui non fos-
 sero sicuri della dose; non è ella cosa
 chiara, che essa non serve al disegno
 di prevenire la malattia in avvenire?
 imperocchè non ostante l' uso di questa
 droga, il paziente è sottoposto a più
 d' una recidiva. Oltredichè non vi sia
 solamente l' esempio di una o di due,
 ma di gente innumerabile, la quale è
 morta dopo averla adoperata: e d' al-
 tre, che hanno avuto un temperamen-
 to sconquassato tutto il restante de' lo-
 ro giorni. I dispensatori di questa me-
 dici-

dicina sono fra loro molto discordanti, siasi quanto alla maniera di sua operazione o di sua dose. Alcuni la danno in tintura, altri in sostanza: alcuni in maggiore, altri in minore quantità &c. Finalmente vi sono tre lettere da uno amico mio nella nuova Inghilterra, le quali m'informano, che diversi di quelli, che hanno presa la polvere hanno patito assai; e Madama D... t., che ne ha presa una infinità, in effetto ne sia morta &c. Benchè lo stesso non l'abbia adoprata, nè tampoco abbia veduto molto degli effetti di questa medicina; sono però bene assicurato, che nè meno la quarta parte de' mali, cui si pretende, che essa guarisca, sono febbri terzane legittime. Primachè io vedessi la Pratica di questa medicina, io sosteneva, che fosse impossibile, che ella guarisse la Terzana; ma ora voglio ritrattarmi da quella opinione, essendo dalla Speriienza convinto, che qualche volta le riesca. Agevole cosa ella sarebbe il portare questo parallelo modo di ragionare per entro tutta quanta la lettera, non solamente con eguale, ma in alcuni luoghi con forza maggiore.

Com-

Comparendo il Dottore con tanto grande zelo contra questa Pratica, non fa per questo egli la figura della intiera Facoltà; conciossiacosachè ve ne ha molti di essi, i quali per la disinteressatezza ed innato loro affetto verso l'uman genere, hanno caro anzichè nò, che abbia voga una sperienza, la quale a proporzione dell'estensione di sua Pratica, dee necessariamente diminuire in generale la mortalità del Vajuolo: e questo si è un candido, al pari che decente modo di procedere. Frattanto io biasimo unicamente l'Autore della lettera, e quelli che sono dalla sua, in quanto che troppo di leggieri e con troppo di calore si sono lasciati guadagnare dalle prevenzioni, non volendo censurare le intenzioni loro, cui spero, che sieno al pari delle mie a prò del genere umano.

Ma vi è tuttavia, secondo il discorso del Sig. Massèy, una più gagliarda objezione contra questa Pratica, perchè pare, che tenti la Provvidenza. Maravigliosa cosa ella si è, in quali affurdi, lo zelo per una opinione, possa cacciare un uomo, fino
ad

ad afferire, che non vi sia differenza fra l' esporfi ad un pericolo non punto necessario, e da cui altro che un gran miracolo non può salvarlo: e l' arrischiarsi a un piccolo azzardo per evitarne un molto maggiore .. Pongasi il caso in qualunque più svantaggiosa maniera, la similitudine corre più di una persona, che salti da una finestra per timore del fuoco. È per certo, che ciò non si può mai dire un non si fidare della Provvidenza, anche quando egli facesse ciò prima d'essere in un molto gran pericolo; imperocchè nessuno può dire, che Iddio benedetto salverà un' uomo dal fuoco per l' ordinario corso di sua Provvidenza: e se alcuno, spinto da un troppo sollecito timore avesse preso questo espediente, e fosse morto dalla caduta; non per questo si giudicherebbe, che si fosse voluto spontaneamente ammazzare. Egli avrebbe fatto una cosa imprudente, non già un peccato. I Padri e le Madri, che permettono a' loro figliuoli di conversare co' parenti infettati di Vajuolo, che non differisce in verun punto di morale dal

caso

caso dell' innestare il Vajuolo, troverebbero molto duro, se fossero trattati come omicidi de' loro figliuoli, mentrechè l'azione istessa procede da un principio tutto opposto, cioè da uno estremo amore e benevolgenza.

Da quel tanto, che io fin qui ho detto, voglio tirarne questa sola conclusione, che finora non è comparso veruna obbiezione di bastante peso da impedire il progresso della Pratica dell' innestare il Vajuolo. Ma se per riprovare poi in avvenire egli costasse, che fossero maggiori gl' inconvenienti, delli vantaggi che ne ridondassero; in tal caso sarò altrettanto pronto a condannare, quanto sono adesso a giustificare questa Pratica.

ATTESTATO

*Della morte dell' Illustriss. Sig.
Guglielmo Spencer, figliuolo di
My Lord Sunderland.*

AVendo esaminato il cadavere dell' Illustriss. Sig. Guglielmo Spencer, figliuolo del già Eccellentiss. Conte di Sunderland, trovammo il Vajuolo di una spezie mista, distinto in alcune parti, e confluente in certe altre, quasi secco e staccato per tutto il corpo. Tutte le parti interne erano nello stato loro naturale ed esenti da qualsisia segno di Vajuolo. Nel ventricolo destro del cuore vi erano due polipi, uno de' quali si diramava nell' arteria polmonale. Nel capo si trovò la superficie del cervello piena d'acqua: e la sua sostanza morbida e floscia; i suoi ventricoli essendo pieni d'acqua, quante ne potevano tenere. Il plesso coroidale essendo bianco dall' avere inzuppata quell'acqua, la base del cervello era parimente piena di acqua. Nel
seno

feno longitudinale vi era un lungo ed
 assai gran polipo: e similmente un
 altro nel feno laterale. Il cerebello
 era nello stato suo naturale.

Adì 22. Aprile 1722.

Soscritto

Claudio Amyand,
Tommaso Garnier,
Isacco Garnier,
Giovanni Reilliez,
Giovanni Dolignon.
Speziali.

N. B. Il Bambino parve stesse bene
 Sabato 21. corrente fino alle due ore
 dopo mezzo dì, quando fu attaccato
 da' moti convulsivi, de' quali morì in
 un quarto d'ora.

Soscritto

Claudio Amyand,)
Isacco Garnier,) Speziali.
Tommaso Garnier.)

C A S O

*Della figliuola di Monsù De-
grave in una lettera al
Sig. Mailland.*

TRovo che il caso della mia figliuola ha fatto dello strepito per la città, ed è stato mal rappresentato. Egli andò così. Alli 23. di Febbrajo 1722. le fu innestato il Vajuolo: e siccome io la vedeva cuntinualmente pe' l corso di tre settimane, che ella stette in riguardo dopo l'operazione, così posso attestare, che nessuna sorta di Vajuolo se le scoperse mai per quel tempo, ma solamente certo riscaldamento e rossellini pe' l viso, con della gravezza e dolore di testa: e un poco più di celerità di polso dell'ordinario: e spesse volte senza disordine veruno. Nessuno di quei rossellini o riscaldamento non arrivarono alla perfezione nè a cosa alcuna, che somigliasse il Vajuolo: la qual cosa diede della inquietudine alla mia figliuola-

gliuola: e tanto più, perchè l' altra gente, che insieme con lei e nella medesima casa si erano esposte all' operazione, avevano un bellissimo e distintissimo Vajuolo: e tuttavia avevano meno travaglio di lei. Nè meno le incisioni nelle di lei braccia mandarono fuori tanta materia nè durarono a farlo tanto, quanto quelle degli altri; e perciò erano perfettamente rifaldate in meno di tre settimane di tempo, quando appunto le piaghe degli altri erano tuttavia aperte e buttavano. In questa maniera essendo passata ogni sorta di aspettativa, che ella dovesse più avere il Vajuolo per innesto, ella fu purgata una o due volte, e liberata dal suo riguardo alli 17. del seguente mese di Marzo. Anzichè fu creduto, che ella non fusse mai per avere quel male; imperocchè essendo stata grandemente esposta all' infezione, quando ella non avea che due anni: e tuttavia più, quando ella ne avea otto in circa, senza mai, che se le attaccasse; questa ultima prova essendo riuscita senza effetto, pareva, che desse sufficiente fondamento a questa opi-

opinione. Nientedimeno la mia figliuola continuò a sentirsi male, anche quando mi ritornò a casa; il riscaldamento ed i rossellini preaccennati continuando a farsi vedere, benchè in un grado minore: il suo stomaco sdegnando vivande di carne, ed il suo dormire venendo sturbato da sogni e spaventi. Ella avea parimente due piccole bolle sotto un braccio, ed un'altra sopra un fianco; ma nessuno di questi accidenti le dava fastidio a segno d'impedirle quelle faccende, che era solita di fare in casa e fuori. Comechè queste cose continuarono per lo spazio quasi di due mesi dopochè ella fu tornata a casa, ella fu purgata ancora una o due volte per rimuovere tale incomodo; ma tuttavia ciò seguitò, non già in maniera insoffribile, finattantochè se le scoperse il Vajuolo: la qual cosa addiviene nel modo, che segue. Tre giorni prima ella si era riscaldata molto, nel primo coll'andare a vedere l'accampamento de' soldati, e tornare a piedi in un giorno assai caldo: nel secondo, coll'andare di buon passo alla Certosa a vedervi

dervi suo fratello, e tornare pure a piedi: e nel terzo coll'andare alla Commedia e sedere a quel caldo. Mentre ella stava in quest'ultimo luogo, il Vajuolo le uscì fuori: almeno io non me ne accorsi mai, se non allora, che ella tornò a casa; per la qual cosa restando mia figliuola sorpresa, non si essendo sentita male nessuno, che le avesse sturbato il piacere della Commedia, nè del tornarsene a casa: nè alcuno di quei precursori avvertimenti di quella malattia, che io sento esserne stati fuori divulgati. Subito che il Vajuolo si lasciò vedere, ella riacquistò l'appetito per quelle vivande di carne, che di prima sdegnava e riprese il suo naturale sonno posato, di cui era restata priva dappoichè le fu fatto l'innesto: ed avendo ella passato per mezzo delli più favorevoli periodi di quella malattia, si riebbe benissimo in otto giorni di tempo da quel punto ch'io mi accorsi della prima eruzione; talchè debbo conchiudere da' sintómi, cui di tempo in tempo sofferì mia figliuola, per lo spazio di undici settimane da quando le fu fatta l'operazione.

zione, che a me apparisce come cosa manifesta, che il Vajuolo, che ella ebbe allora, fosse l'effetto dell'innesto, benchè sia comparso molto più tardi del solito dopo quell'operazione. Quanto alla rogna, che diede fuori quasi all'istesso tempo col Vajuolo, io ne posso rendere altra ragione, che questa. Ella ne era stata infettata da suo fratello circa tre mesi avanti, che le fosse innestato il Vajuolo: ed io la credei guarita per lo stesso mezzo, che fu efficace a rifanarne il fratello. Certa cosa si è, che non vi era la minima apparenza di quel male, finattantochè non le uscì fuori il Vajuolo. Siasi come si voglia, ella è perfettamente guarita della rogna, per quel medesimo mezzo, che si usò da principio: e grazie a Iddio la mia figliuola sta di presente bene, se non meglio in ogni conto, di quello, che ella sia mai stata a' suoi giorni. Io sono

Adì 23. Agosto 1722.

Vostro umiliss. servitore
Isacco Degrave

LETTERA

*Del Dottore Nettleton di Halifax nella Provincia di York
al Dottore Jurin Segretario della Società
Regia.*

Signore

IN risposta a quanto mi richiedete sopra quello si sia fatto di più, non posso soggiugnere altro, sennonchè da quel tempo in quà, che io scrissi al Dottor Whitaker, ho fatta l'incisione dell'innesto del Vajuolo a circa quindici persone, le quali hanno tutte avuto un Vajuolo buonissimo, e l'hanno superato con una facilità grandissima. Siccome non è accaduto niente di stravagante nè di straordinario in nessuno di questi casi, non sarà necessario l'infastidirvi col preciso ragguaglio di veruno di loro. La maggior parte erano in qualche distanza, mentre il

Vajuolo era finito, per così dire in questa città e ne' suoi contorni.

Sono molto sensibile del favore fattomi dalla Società Regia, di prender notizia della mia lettera al Dottore Whitaker, nella qual cosa non avevi altro motivo, che quello d'una generosa propensione a incoraggiare i minimi tentativi verso tuttociò, che può contribuire al vantaggio pubblico. Debbo confessare, che tutta l'informazione, che io avea intorno questo affare, in cui si è dato il caso, che io mi sia impegnato, è derivata intieramente dalle *Transazioni Filosofiche*. Egli è omai da sei anni passati, che la Società Regia partecipò al Mondo alcune lettere da due considerabilissimi Medici dimoranti in Turchia, la sagacità e buona fede de' quali non vi era motivo di mettere in dubbio. Questi ne assicuravano sulla parola loro, che il metodo dell'innestare il Vajuolo era stato in uso per molti anni in quelle parti del Mondo, con un quasi perpetuo buon esito. Io era stato sopracciamato, siccome molti altri, i quali hanno abbracciato questa Pratica, con

gran

gran dispiacere e rammarico, ad assistere a molti, che avevano il Vajuolo naturale, che erano in istato tanto deplorabile, che non vi era più rimedio. Io non poteva far di meno di non ripensar molto a questo metodo, che aveva tutta l'apparenza di tirar fuori la gente da quella crudele malattia, con tanta agevolezza e sicurtà. Io era tanto alieno da supporlo un delitto, che io stima piuttosto, che fosse sempremai il debito di nostra professione, di fare il possibile per conservare in vita quelli, i quali si rimettono in noi ed alla nostra cura. Ed io non veggio alcuna ragione, perchè noi non abbiamo, con tutta la riconoscenza più devota verso l'onnipotente Iddio, da far uso di qualunque mezzo, che la sua misericordiosa Provvidenza a tal fine ci presenti. Questa cosa, con tuttochè di somma importanza, avendo dormito per tanto tempo dopo essere stata cognita, si è a mio credere una sufficiente prova, che nessuno ha voluto essere il primo a farne la sperienza. Ma quando si sentì dalle pubbliche gazzette, che per

comando delle loro AA. Reali era stata provata a Londra con tanto buon esito, non potei più trattenermi dallo sperimentarla ancora qui. Fui ben tosto convinto, che ella farebbe stata d'un'utile grande: e quanto più ne ho fatta prova dipoi, tanto maggiormente mi sono confermato nella medesima opinione. Io credo, che tutti quelli, i quali hanno in conto alcuno veduto questa Pratica, sieno del medesimo sentimento: e non vi ha dubbio, che in pochi anni il Mondo tutto riconoscerà l'utile, che la Società Regia avrà appor- tato al genere umano, coll' avere la prima rivelata a questa parte dell'Europa una cosa di così gran beneficio, come di certo questa vuol riuscire. Imperocchè sebbene alcuni pochi accidenti sinistri si possono dare talvolta; tuttavia faranno questi assai rari, a paragone de' molti eventi strani e disastrosi, de' quali questo male è stato e farà sempremai abbondevolissimo, qualora si lasci in suo potere, così rabbioso, violento e forte.

Non dubito punto, che quando avrete raccolto un numero sufficiente

di

di osservazioni a tale effetto, sarete capaci di dimostrare, che il rischio in questo metodo è molto inconsiderabile, a proporzione di quello nel modo ordinario per via di contagio accidentale; anzi così piccolo, che non dovrebbe atterrire chicchessia dal prevalersene. Per mia propria soddisfazione, di qual proporzione ci sia nel numero di quelli, che muojono di Vajuolo, col numero tutto di quelli, che ne sono attaccati, ho fatta alcuna inchiesta in questi contorni del male naturale: e mi prenderò la libertà di trasmettervene il bilancio; perchè mi lusingo, che vi possiate assicurare, che le notizie sieno state prese con sufficiente accuratezza e senza passione. Nella città di Halifax dal principio dell' Inverno passato 276. hanno avuto il Vajuolo, e 43. ne sono morti. Nella città di Rochdale 177. hanno avuto il male, e 38. ne sono morti. Nella città di Leeds 792. hanno avuto il Vajuolo, e 189. ne sono morti. Egli è da notarsi che in questa ultima città il Vajuolo è stato in questa stagione del meglio del solito, poichè suol essere mortalissi-

no ; ma dando in quel mezzo in queste tre Città vi sono morti da 22. per cento , che vale a dire sopra una quinta parte di quelli , che sono stati naturalmente infetti . In questi computi io mi sono ristretto entro i limiti delle città . Il numero di quelli , che hanno avuto il Vajuolo nelle campagne all' intorno , è vastamente maggiore ; ma la proporzione di quelli , che ne sono morti , è quasi la medesima . Ho fatto parimente ricerca per entro diversi villaggi di questi contorni , in alcuni de' quali ho trovata la proporzione maggiore , in altri minore ; ma la somma è prossimamente l' istessa . Io sono &c.

Hallifax 16. Giugno 1722.

Tommaso Nettleton.

LETTERA

*Del Sig. Mather da Boston
nella nuova Inghilterra
adì 10. Marzo 1722.*

AVvegnachè una così considera-
bile parte dell' uman genere
tremendamente perisce per via
del Vajuolo: e molti più pa-
tiscono gravemente per questa infeli-
ce malattia; mi permetterete di trat-
tenervi con alcune altre partecipazio-
ni: e di scrivervene, come io cre-
do omai la quarta lettera.

Il male ha ultimamente visitata e
desolata la città di Boston: e in po-
co più di sei mesi, di circa cinque-
mila persone, che ne sono state at-
taccate, vicino a novecento ne sono
morte. Ma quante vite si farebbero
potute salvare, se i malvagi nostri
Medici non avessero avvelenata con
una pazza prevenzione la nostra gen-
te, che è parsa indiavolata contra il
metodo di tanto sollievo e sicurezza,
quanto si è quello dell' innestare il

Vajuolo? Pure arrivai a persuadere un Medico [e a cagione di ciò, mi è stata infidiata la vita da alcuni de' nostri carnefici] d'introdurne la pratica: e la sperienza ne è stata fatta sopra quasi trecento soggetti, giovani e vecchj, da un anno all'età di settanta, gagliardi e deboli, maschj e femmine, bianchi e neri, di State, di Autunno e di Verno: e riesce a maraviglia.

Non ho potuto intendere, che alcuno ne sia morto, benchè la sperienza sia stata fatta con molti e grandissimi svantaggi. Cinque o sei ne sono morti nel corso del male o poco dopo; ma si è riconosciuto essere ciò derivato da altri accidenti: principalmente dall' avere presa l' infezione per la via ordinaria dell' inspirazione, avantichè potesse loro esser data in questa maniera di trapiantamento. Sicchè non mi occorre al presente dirvi altro sopra questo fatto, avendovi di già dato alcun ragguaglio di quello, che a questo proposito è qui fra noi passato.

A quelli, cui è stato innestato il Vajuolo, diamo per ordinario un vom-
mi-

mitivo al tempo del loro decubito , un giorno o due avantichè si aspettò l'eruzione . Uno de' nostri pazienti non vomitando con quella franchezza , che egli avrebbe voluto , si cacciò un dito in gola , che tirò su tutto quello , che avrebbe dovuto uscire dal suo disturbato stomaco . Egli ebbe pochissimo Vajuolo : e le pustule erano a sufficienza della distinta sorta , conforme è solito a quelli , cui è innestato il Vajuolo ; ma le dita , che furono in quell' ufficio impiegate , n' erano piene quanto potessero essere del Vajuolo confluyente , che egli si diede a credere allora , che farebbe segli sparso per tutto il corpo , se in questa guisa non l' avessimo impedito e prevenuto .

Il Dottor Leigh nella sua Storia Naturale della Provincia di Lancastria racconta per una occorrenza degna di essere riferita , che vi furono alcuni gatti , che si conobbe , essersi loro attaccato il Vajuolo : e passati regolarmente per lo stato di esso , ne erano morti . Noi abbiamo avuto in questo paese per l' appunto la medesima cosa .

Ognuno osservava e si lamentava, che le colombaje di questa città non rendevano: e che i piccioni non facevano uova nè pulcini, conforme il solito, per tutto il tempo, che il Vajuolo continuò ad essere nel suo epidemico progresso: e si dice per sicuro, che i polli ancora provassero molto dello stesso effetto.

Abbiamo tanti fra noi, che hanno sofferto la peste in altri paesi molti anni addietro, ed a' quali mai dipoi non si è attaccato il Vajuolo, benchè vi sieno stati esposti al pari d'ogni altro; talchè comincia ad essere una massima fra noi, che quelli i quali hanno avuto la peste, non sieno poi mai per avere il Vajuolo.

Voglio soggiugnere una cosa sola. Per sollievo nel Vajuolo laddove ci è pericolo di vita, dopo tutti li metodi e medicine prescritte dal nostro Sydenham e da altri, vi posso assicurare, che non abbiamo ancora trovato nulla di più sicuro di questo. Procurate per il paziente, sollecitamente quanto potete, per via di epispastici o sia vescicanti, un abbondante sgravio a' polsi delle braccia, ovvero

vero dalle noci de' piedi, o pure dā
 amendue, torno a dire sollecitamen-
 te quanto potete: e tenete aperto,
 finchè sia passato il pericolo. Quando
 il veleno del Vajuolo fa una eviden-
 te o violente invasione sopra le par-
 ti nobili, questo fa a maraviglia. Mi
 rincresce, che ce ne siamo così tardi
 avvisati; ma ne hanno tirata fuori
 la gente con buon successo: e non mi
 ricordo, abbiano avuto sinistro even-
 to, dappoichè si sono praticati.

Adì 10. Marzo 1722.



C A S O

Del Servitore di My Lord Bathurst, scritto da uno, che continuamente gli assistè.

Alli 18. d'Aprile 1722. fu innestato il Vajuolo ad un tempo istesso alli sei figliuoli di My Lord Bathurst. Cinque di essi erano quasi guariti avanti il dì 30. del detto mese, quando fu innestato al servitore. Egli venne da Cirencester alla casa di My Lord in Londra intorno al tempo, che i suoi ragazzi avevano il Vajuolo fuori, con disegno di farselo innestare; ma la marcia non si trovò così presto, come avrebbe bramato: ed egli intanto conviveva colla gente, che serviva i figliuoli di My Lord. Se egli avesse contratta veruna infezione per via di quel commercio, è restato indeciso: o pure se lo sconvolgimento, che egli sentiva per tre o quattro giorni prima, che il Vajuolo gli fosse innestato, possa esserne stata la cau-

causa, come hanno creduto alcuni : ovvero la mutazione di cibo e d'aria : o solamente per avere presa una infreddatura ; certa cosa è , che egli allora si lamentava di dolore di testa , e d' avere tutte le ossa intormentite ed avea qualche poca di febbre . Ne fu domandato parere al Dottore Mead, il quale gli ordinò emissione di sangue , vomitivo ed altri medicamenti di sollievo : e che s' indugiasse l' innesto finattantochè egli non si fosse riavuto . A quest' oggetto fu levato di casa di My Lord, e portato in un luogo dove pigliano a curare la gente attaccata dal Vajuolo . Egli era guarito di tutte le cose , delle quali si lamentava alli 28. di Aprile : e fu stimato proprio di fargli l' innesto alli 30. detto . Egli se la passò bene fino alli 5. di Maggio : ed allora non avea altro incomodo , se non quello , che è solito averfi prima della eruzione del Vajuolo dopo l' innesto . Alli 6. detto l' eruzioni erano distinte e chiare della sorta delle bolle grandi : e si trovò sollevato ; ma sulla notte ricominciò a rammaricarsi , e forse più gagliardamente di prima, avendo allora

lora una specie di delirio , vomitando spesso, e andando spesso di corpo . Continuando queste cose il dì 7. detto , fu soprachiamato il Dottore Arbuthnot . Il Dottore Mead lo vide ancora il giorno appresso . Gli prescrissero varie cose , che ebbero tutto il buon successo , che ne aspettavano ; ma a quell' ora se gli era ricoperto il corpo di Vajuolo : e la maggior parte di esso era della qualità confluyente . Egli continuò a star così così fino alli 11. di Maggio , quando se gli accrebbe la febbre , con delirio e difficoltà di respiro . Gli fecero nuova emissione di sangue , e gli attaccarono i vescicanti , ma senza effetto veruno . Egli morì alli 12 . , e fu aperto il suo cadavere alli 13. di Maggio . Esaminando la parte esteriore del suo corpo , la faccia e le membra furono trovate cariche di Vajuolo , quanto ne potevano capire , siccome ne erano due luoghi nel petto e nelle spalle , parendo tutto della qualità confluyente . Non fu osservato niente d' importante nella dissezione del suo corpo , sennonchè i polmoni erano infiammati e mortificati :

cati: e che nelle cavità del torace vi era un' assai gran quantità di materia sanguigna stravasata.

Io stimo proprio di qui appresso dichiararmi, che qualunque libello, avvertimento o quesito, che sia o possa essere in avvenire pubblicato nella gazzetta o altrove, come di fresco è seguito, con nomi finti o sconosciuti di persone, cui si suppone sia stato innestato il Vajuolo, cose false in fatto, quanto disseminate maliziosamente per screditare questa Pratica, ed ingannare il pubblico; io non voglio altrimenti risponderci, nè prenderne la minima notizia, se non in caso, che l'Autore voglia dare il nome e produrre sufficienti attestati, per quello che egli mette in campo.

F I N E.

Do-

DOpo aver' io pubblicato la mia risposta alla lettera del Dottor Wagstaffe, il Sig. Massey speziale in un foglio volante sopra il medesimo soggetto ha somministrata una osservazione a favore dell'innesto, che è quasi quasi una dimostrazione pratica della dottrina, che ho messa in campo. Egli dice, *di molte centinaia di ragazzi nello Spedale detto di Cristo, che hanno avuto il Vajuolo, non altri, che uno ne è morto nello spazio di otto anni.* Dalla qualcosa ne seguono naturalmente queste conclusioni.

Primieramente, che se la mortalità del Vajuolo è tanto tenue fra' giovanetti, e fra quelli, che sono tenuti a regola di vita, come nello Spedale addiviene, dovrà essere tuttavia maggiore di quella, che io l'abbia computata tra gli adulti e sregolati; conciossiachè dalla massa del genere umano sono a ragione di dieci per cento.

Secondariamente il prevalersi del vantaggio della età, della preparazione corporale, di un rinfrescante e
 buon

buon regolamento di vita &c. dee necessariamente diminuire la mortalità del Vajuolo: la qual cosa in un certo modo ha obbligato il Sig. Massey Speziale a darfi per vinto, ed a proporre, *di ridurre il supposto paziente, in una età propria, e in un' adattata stagione: e dopo una dovuta preparazione e regolamento ne' luoghi d'infezione, ovvero di portare l'infezione nel luogo dove egli si trova; che vale a dire, qualche ragazzo o persona attaccata dal male in alcuno appartamento di quella casa &c.* dimodochè il Signor Massey si è arrenduto sopra questi punti.

Primieramente, che il vantaggio della stagione, della età e del regolamento di vita, avantichè si abbia il Vajuolo, sia per prevenire la gran mortalità di questa malattia.

Secondariamente, che ella è cosa necessaria, per prevenire questa gran mortalità, che l'infezione sia portata a quelle persone, che hanno i preaccennati vantaggi espressamente e a bella posta; onde non pare, che egli vada persuaso dal discorso di suo nipote, che questa sia un'azione illecita.

La

La sola differenza dunque fra noi consiste nel metodo di dare l' infezione, in cui mi pare, che ogni persona ingenua si dovesse sottomettere alla sperienza. Da quel tanto, che di già apparisce, si troverà, che il portare l' infezione per mezzo delle particelle insensibili, non è, nè tanto certo, nè tanto sicuro, nè tanto comodo, quanto per mezzo dell' innesto.

Quanto a quello, che dice il Sig. Massey nel suo poscritto, che egli era informato, ma non dice da chi, che *Madonna Heath* aveva detto, che io aveva innestato il *Vajuolo* a uno de' suoi figliuoli, quando ella era fuori e senza il suo consenso; io credo, che *Madonna Heath* non possa mai aver detta tal cosa; imperocchè ella sa benissimo, che io feci a sua propria richiesta l' operazione alli due suoi figliuoli, ed a tutti due nel medesimo tempo, e mentrechè ella era in casa. E non credo nè meno, che il Dottor *Dimsdell* abbia mai detto quello, che egli gli fa dire, che non avesse mai durato più fatica, di quella che egli impiegò per salvare uno
di

di quei ragazzi, a' quali era stato innestato il Vajuolo. Poichè bisogna, che il Dottore Dimsdell confessi, che egli non ordinò mai nulla a veruno di quei ragazzi nel corso di loro malattia: e nè meno gli visitò mai, se non una volta, quando con gran difficoltà lo indussi a venire a vedere, per disingannarsi, che il Vajuolo si poteva far venir fuori buono e bello per via d'innesto. Egli allora non vi stette più d'un minuto o due: e non vi tornò mai più.

Egli è altrettanto falso in materia di fatto, che la Signora Smart e la sua serva vivesse in comune con quella famiglia: e che alcune di esse argomentassero con me contra questa Pratica; avvegnachè stavano da per loro, senza veruna comunicazione colla Signora Heath o co' suoi figliuoli: e non mi hanno mai parlato, nè la Signora Smart, nè la sua serva, sopra questo soggetto: ed in particolare alla serva non ho mai discorso de' miei giorni. Vero egli si è, che ella prese il Vajuolo, che influiva allora a Hertford, e ne morì; ma si cominciò a sentir male alla casadell'Assem-

sem-

sembrea in una buona distanza da casa: e non aveva mai veduto i ragazzi, a' quali era stato fatto l'innesto: e non avea avuto nessun commercio in quella casa. Quinci il Signor Massey può raccogliere, quantta poca fede si debba prestare a somiglianti ciarle: e quanto ell' abbia potuto far traviare la sua credulità: e che in vece di *causa causae*, egli ha preso *non causa pro causa*.

Quanto a quello, che ha detto il Signor Massey suo nipote, in difesa del proprio suo discorso, mi appello al disinteressato Leggitore, se egli abbia risposto a quello, che io ho messo in campo: ovvero abbia prodotto verun nuovo argomento, per provare, che *l' infligere malattie, sia per se stessa un' azione illecita*.

Finalmente dovrebbe ammutirsi la passione e l' invidia, a fronte d' una verità di fatto, da tante sperienze confermata a favore di questa salutare Pratica; ma quando alcuno avesse il maligno talento di denigrarla per via di ciarle bugiarde sopra i privati avvenimenti, egli è noto al mondo tutto, che l' anno scorso furono

sono sottoposte alla operazione, e sono guarite in breve tempo e felicemente le tre Principessine figlie delle Loro Altezze Reali, Anna di anni 13., Amalia Sofia di anni 11. e Carolina Elisabetta di anni 9., tutte in un medesimo tempo: e nel corrente anno 1723. il Principino Guglielmo Augusto di 25. mesi, per ordine de' Reali Genitori ha pure sofferto l'innesto, e senza veruno incomodo è guarito. Ed è ben da supporfi, che vite così preziose non sarebbero state esposte, senza una morale probabilità della sicurezza della guarigione.

F I N E.

APPROVAZIONI.

REVERENDISS. P. M. DEL S. P.
Sig. mio e Padron Colendiss.

A Vendo secondo l'ordine di V. P.
 Reverendiss. seriamente letta e
 con la maggior attenzione conside-
 rata la presente Traduzione del nuo-
 vo metodo di preservare gl' Infer-
 mi dalla strage e pericoli del Va-
 juolo, per mezzo dell' inoculazio-
 ne o trapiantamento del medesimo
 nè essendomi avvenuto di scoprirvi
 alcuna cosa opposta alli Dogmi dell-
 la S. Fede Cattolica, Romana, Orto-
 doffa, nè a' buoni costumi; anzi
 trovando poter essa riuscire utiliss-
 sima al pubblico, col render palese
 in queste parti ancora una Pratica
 ed Esperienza, altrove usata comun-
 nemente con successo così felice:
 giudico la medesima Opera degniss-
 sima di essere impressa, e data alla
 luce.

*Rinaldo de' Duglioli Professor pubblico di Med-
 icina nello Studio di Bologna, ed emerito
 in quello di Padova, Mano propria.*

Adì 4. Maggio 1724.

Die

Die 5. Maii 1724.

Imprimatur extra Urbem servatis ser-
vandis.

Dat. Romæ ex ædibus nostris in
Palatio Apostolico Quirinali
die & anno suprascriptis.

*Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd
S. P. A. Mag.*

Atteso la sovrapposta facoltà del Re-
verendissimo P. M. del Sacro Palaz-
zo Apostolico

Si stampi

*M. Fr. B. Bernardi de' Min. Convent.
Vic. Gen. del S. Ufizio.*

Si stampi

P. Buonarroti Sen. Aud. di S. A. R.

Die 2. Mai 1724

procurator ex utroque Urbem Levantis etc.

Dat. Romae ex aedibus nostris in
Palatio Apostolico Quirinali
die 2. anno imperatoris

Fr. Gregorius S. P. A. Mag.
S. P. A. Mag.

tracedo la loro potestà facoltà del Re.
venerabilissimo P. M. del Sacro Palazzo
Apostolico
Si stampi

Fr. B. Bernardi de Min. Conventus
V. Gen. del S. Ufficio.

Si stampi

Quoniam etc. S. P. A. R.





Lm. 20

